

# L'OSSERVATORE della Domenica

L. 20

ANNO XVIII - N. 37 (905)

CITTA' DEL VATICANO

16 SETTEMBRE 1951

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 700 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1500 - SEM. L. 900  
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 553.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 25

## Il Corpo del Signore e il nostro

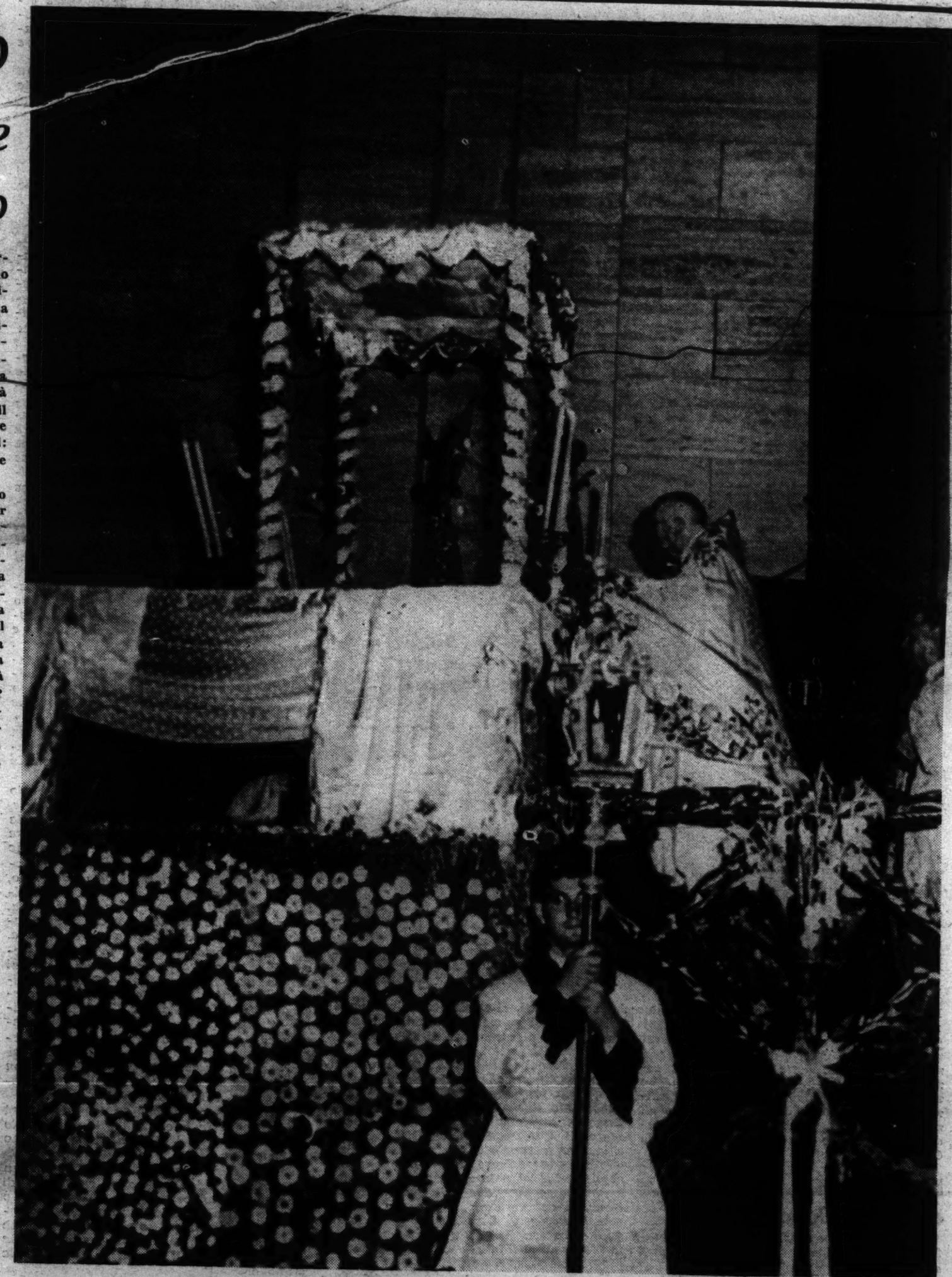
Per tutto il secolo scorso, da Heine a Carducci, per nominare un poeta tedesco e uno italiano, si è ripetuto a gran voce che il cristianesimo è, essenzialmente, negatore della vita, odiatore del corpo; mentre il paganesimo avrebbe invece affermato la vita, avrebbe amato il corpo. Era divenuto un luogo comune della letteratura, della politica, della scuola, del teatro di tutta la cosiddetta civiltà borghese. Il cristianesimo, dicevano, ecco il nemico. I materialisti non dicono altro: ne impongono altro ancora oggi ai loro adepti: respingerà il cristianesimo, quale distruttore dell'energia umana più bella.

Di fronte a così allegre teorie, non tanto viene da tremare quanto da ridere. Per dir meglio, si trema al pensiero della devastazione che compiono irrimediabilmente in migliaia di anime da decine e poi decine di anni; ma si ride, non si può non ridere della loro precarietà, stoltezza e arroganza. Nemica del corpo, una religione la quale insegna che Iddio ha preso umana carne? Nemica del corpo, una religione la quale insegna che la carne dell'uomo, di natura sua destinata a perire, risorgerà invece, e risorta parteciperà di pari grado alla immortalità dell'anima? Nemica del corpo, una religione che al dolore riconosce il potere e il merito della redenzione umana, redenzione spirituale che implica il diritto alla vita eterna? Nemica del corpo, una religione, la quale ha santificato, dalla nascita alla morte, dalla generazione alla castità, dalla nutrizione al digiuno, gli atti capitali della nostra vita corporea?

Infine, come considerare nemica del corpo una religione che al centro della sua vita liturgica e sacramentale ha l'Eucaristia? E che cosa è l'Eucaristia se non il mistero che esprime, per così dire, in termini corporei, tutta la nostra vita spirituale più alta, e cioè la nostra unione con Dio; implica, sotto le specie del pane e del vino, la presenza reale di Dio; ci parla del corpo, ci parla del sangue di Gesù, oltre che dell'anima e della divinità di Gesù?

Oh, i nostri nemici sono sciocchi, ma ce li meritiamo. Noi per primi non ci rendiamo conto della realtà delle cose. Riduciamo la vita divina in noi a vecchie pratiche, a devota meccanica, a formule vuote, a ripetizione astratta. Noi per primi perdiamo il senso — significato e sentimento — della verità che c'è stata predicata, e che diciamo di avere accettata. Se abbiamo contro avversari miserabili, segno è che siamo miserabili noi. Quando riusciamo ad avere noi per primi il senso della verità, non la attaccherebbero, o la attaccherebbero senza successo. Nessuno negherebbe il moto, quando noi ci muovessimo.

L'Eucaristia è il trionfo del nostro povero corpo di uomini. Il paganesimo non ha esaltato il corpo, lo ha avvilito, riducendolo a mera apparenza o a pura fugacità. Non ha compreso il dolore, non ha sentito il mistero della morte, non ha rispettato le leggi della nascita, non ha visto le miserie e quindi nemmeno la gloria della carne. Pagani e materialisti sono infatti i più crudeli: non aborriscono dalle stragi più orrende, dalle turpitudini più inconfessabili, dalle pratiche più immonde. Il corpo è, per loro, unica-



DA SAN RUFFINO A SANTA MARIA DEGLI ANGELI GESU' E' PASSATO DOMENICA BENEDICENDO ASSISI, LA VALLE SPOLETANA E TUTTA L'ITALIA (Foto Felici)

mente una fonte di piacere, finché dà piacere. Il resto è zero, per loro.

Il cristianesimo non nega il piacere, tutt'altro. Lo circonda di precauzioni delicate. Ma non ne fa il solo frutto del corpo, la sola cosa buona che il corpo abbia. Anche il dolore ha la sua grandezza. Anche la morte ha la sua bellezza. Tutto nel nostro corpo è

grande, perché il nostro corpo è opera di Dio, è compagno dell'anima, è stato assunto dal Verbo di Dio, è destinato all'immortalità, è invitato come l'anima alla santità. Non soltanto vive questa vita terrestre e produce altre vite, ma ha la gloria e la gloria di vivere insieme con l'anima la vita eterna, già da questi giorni terrestri.

Quando glorifichiamo il corpo del Signore, sotto le specie del cibo corporale, ricordiamoci che anche il nostro corpo è sacro, e guai a noi se non ne sentiamo la nobiltà. L'Eucaristia, ostia divina, ci educa a portare il nostro corpo con venerazione profonda e infinito rispetto.

Don GIUSEPPE DE LUCA



# CINA TERRA DI MARTIRI

## Condannato all'ergastolo un eroico vescovo cattolico

Al bivio tra la via Aurelia vecchia e quella che conduce all'ospedale del «Buon Pastore», nella zona dei porti militari di Roma alcuni dei quali sono trasformati in rifugio per gli sfollati, vicino al misericordioso ospizio di don Guanello, c'è la casa generalizia delle Sorelle dei Poveri di Santa Caterina da Siena, una Congregazione giovanissima che dalla culla di Siena si è fatta precocemente adulta diffondendosi in tutta l'Italia e in America per il suo apostolato, schietto e semplice improntato com'è dello spirito toscano della sua fondatrice: Suor Petrilli.

La Serva successora della venerabile fondatrice, si chiama Suor Anna Maria Martina. Solo lei qui a Roma può fornirci notizie di uno dei suoi tre fratelli sacerdoti, che in una terra dove quotidianamente si effonde il sangue dei cristiani sta affrontando il martirio lento dell'ergastolo. Solo Suor Martina può raccontarci l'eroica vita del fratello: Sua Ecc. Mons. Tarcisio Martina, vicario apostolico a Yihien condannato recentemente dai comunisti sotto l'accusa non provata di un presunto complotto per sopprimere Mao Tse.

Maternalmente affabile sebbene di pochissime parole Suor Martina ci riceve mentre dalla cappella giunge il conforto di uno squisito canto gregoriano. Non è stato facile ridurla a parlare: solo qualche cenno sulla vita del fratello, e quel poco

lano nella parrocchia di Santa Croce (il medesimo titolo ha la parrocchia romana tenuta dai Padri Stimmattini nel quartiere Flaminio) si conserva ancora nella sede sociale degli Uomini Cattolici il berretto del capitano di fanteria Tarcisio Martina, volontario degli arditi. A causa di quel berretto, stinto, unto, mancante del bottoncino che affranca il sottogola alla visiera, il «tenente-prete» — come lo chiamavano i soldati — fu fermato e redar-

**Mons. Martina, figura nobilissima di italiano, pluridecorato nell'ultima guerra per il suo generoso coraggio, accusato di aver complottato, è stato chiuso nelle spaventose prigioni comuniste.**

guito, durante una breve licenza in retrovia da un ufficiale superiore. Martina batté i tacchi e s'inchiodò sull'attenti. «Sior colonello, se lu me dà cinque minuti, fasso un salto fin sul Tomba, togo el boton e vegno subito». Sul Tomba, sull'Isosonzo, sul Pogdora l'ufficiale dal berretto fuori ordinanza s'era meritato tre medaglie d'argento, tre croci di guerra e una decorazione sul campo appuntatagli sul petto da Alberto I re dei Belgi.

Quando gli fu conferita questa decora-

zio, quando venne fondata la «Giovane Italia», composta pressoché interamente di veneti, egli ne fece parte. Si trattava di una associazione intesa a far giungere oltre le linee del Piave soldati nostri che dovevano fornire notizie al Comando italiano. Impresa rischiosa che poteva finire con la fucilazione.

Quando (31 anni in questi giorni) — fu appunto in una di queste notti di estate — dal campo di Marcon, presso l'Avviso,

si alzò un «Voisin», a bordo erano il capitano Tarcisio Martina, il tenente Lorenzetti e il pilota sergente Prudenza. Dovevano atterrare nei paraggi di Vittorio Veneto e per giunta nelle Alpi. Don Martina faceva conto di raggiungere Belluno per dare inizio al suo lavoro di ufficiale informatore. Ma nel cielo di Oderzo il motore li tradì e dovettero atterrare alla cieca a Gorgo al Monticano. Era il 20 agosto 1918. Martina non si perdette di coraggio. Da Gorgo raggiunse S. Etino di Livenza, assieme ai due compagni, dove era parroco suo fratello don Michele. Come sindaco e cospiratore li munì di tre false tessere intestate a tre immaginari contadini, e i tre superstiti raggiunsero la foce del Livenza, dove il comandante Casa-grande, che doveva arrivare da Venezia con il suo idrovolante per recuperare un'altra missione della «Giovane Italia» portò in salvo al Lido anche i tre superstiti della impresa di Oderzo.

La conclusione della guerra e il congedo non mutarono il carattere battagliero di don Martina. Nei giorni delle agitazioni comuniste in Alta Italia, un prete, e per di più pluridecorato, non circolava indisturbato, specialmente lui, che si cacciava nei comizi a improvvisare il contraddittorio. A Milano, una sera, un gruppo di giovani lo insolentì e uno gli disse che avrebbe dovuto ringraziare l'abito talare se non gli metteva le mani addosso. Don Martina, calmo, si sfilò la tonaca, si rimbeccò le maniche e poi disse: «Ora siamo uguali. Potete farvi avanti».

Senza tonaca e in tuta da operaio, lo vedevano spesso i suoi fedeli a S. Croce, quando venne nominato prevosto e con la cazzuola in mano lavorava da muratore nella sua chiesa. A una buona signora che chiese del prevosto quel muratore rispose: «Dica pure» e si sentì ribattere: «No, voglio proprio parlare col prevosto». Allora don Martina scomparve in sacrestia, per ricomparire con la lestezza di un Fregoli in abito talare: «Dica pure, signora. Sono il prevosto». Mogli e madri di disoccupati si rivolsero parecchie volte a lui perché trovasse un lavoro ai loro uomini: don Martina si metteva in strada, passava da un'officina all'altra, parlava ai dirigenti, usava le buone e le cattive maniere e alla fine tornava a casa con un impiego per i suoi raccomandati. Persino nei giorni della famosa Settimana Rossa, don Martina poté passare, rispettato e ossequiato, per i caseggiati più popolari.

Con lo stesso coraggio, spirito di carità e fervore di fede cristiana, il missionario Martina iniziò nel 1926 il suo apostolato in Cina.

Questo apostolato sarà illustrato in un prossimo articolo quando ci sarà dato di raccogliere particolari più precisi. Ora è rimasto sulla breccia, sfidando la persecuzione comunista. Alto di statura, con un volto forte e intrepido, ha varcato, come ieri eroicamente il Piave, la soglia della prigione.

Il suo cuore, nello squallore tremendo del carcere a vita, troverà la ricchezza dei ricordi. Tornerà vicino ai suoi parrocchiani milanesi del popoloso rione che attornia piazzale Susa. 25 anni fa non ebbe il coraggio di salutarli come aveva promesso. Partì quasi di nascosto. Sorpreso in treno da uno di essi, disse tutto imbarazzato: «Devo andare, devo andare» sforzandosi di dominare l'emozione vivissima.

La voce di Dio, per don Tarcisio, è un dovere anche se gli diceva di valicare l'oceano e portarsi in una terra lontanissima. La croce vescovile è stata strappata dai soldati di Mao. Resta ora incisa a sangue,



Monsignor Tarcisio Martina Vescovo di Yihien dal 1936.

accanto alle medaglie guadagnate nel servizio della Patria.

Poche cose ci ha detto Suor Anna Martina: poche e pronunciate a voce sommesssa, perché il salmodiare delle sue consorelle risuonasse nella quiete della casa, allargandosi oltre gli oceani per giungere di conforto a quegli che recita il suo salmo di martirio, nello spietato carcere comunista cinese.

CARLO STIRPE



Il tenente degli arditi Martina, amatissimo dai suoi soldati, si sostituiva a loro nelle missioni più difficili. Sapeva tenere allegri tutti anche nei momenti estremi. E la sua anima sacerdotale compiva un mirabile apostolato di conforto e di salvezza.

rivelatoci è stato detto con un'umiltà come se venissero ripetute cose comuni. La voce si è fatta trepida (e il canto dei salmi l'ha sorretta) al ricordo dell'addio di ventisei anni fa quando il fratello partendo per Latina le disse «Arrivederci in Cielo».

### Un sacerdote e un soldato

L'assurda accusa del complotto, ripetuta da Radio Pechino in modi contrastanti e imprecisi non regge, non solo perché si tratta di un sacerdote esemplare, ma perché si tratta di un soldato, il cui valore e la cui lealtà lo pongono al di sopra del sospetto di una qualsiasi manovra subdola. Mons. Tarcisio Martina è una delle più belle figure di soldato dell'altra guerra che egli terminò con il grado di capitano di fanteria nella brigata «Re»; infatti Don Tarcisio Martina, nato 65 anni fa nel Friuli a Ospedaletto, appartiene alla Congregazione dei Padri Stimmattini fondata nel secolo scorso a Verona. Insegnante di teologia al seminario di Belluno quando nella guerra del '15 fu richiamato, compì il suo dovere nel più brillante dei modi. A Mi-

zione personalmente dal Re Alberto capitò un significativo episodio che documenta quanto fosse amato il «tenente Martina». Sotto il Monte Tomba Re Alberto passò in rivista la brigata «Re» alla presenza di Vittorio Emanuele III. Egli fece chiamare a rapporto gli ufficiali e disse: «Io intendo decorare uno di voi della medaglia belga al valore, ma non vi conosco e non posso individuare il più meritevole. Lascio a voi decidere. Quello che designerete lo decorerò. E in questa guisa intenderò decorare il valore dell'intera brigata». Gli ufficiali alla voce gridarono unanimi: «Martina».

Così fu, perché il capitano Tarcisio Martina usciva di pattuglia tutte le notti e faceva i colpi di mano in luogo dei suoi compagni (Ciò ti xé pare de tre fioi... resta in trincea... vado mi par ti... Ciò, ti xé ancora un putelo... To mare, se no ti torna, la morirà anca ela... Lassa... vado mi par ti...) e andava a rischiare la pelle per gli altri. Prima di ogni azione, il tenente-prete lasciava con la stola il collo della giubba grigioverde, confessava i suoi soldati, celebrava messa, impartiva la comunione. Poi scavalcava per primo la trincea: «Sotto con me, ragazzi!», e si lanciava all'assalto.

In giugno, dopo la battaglia del solsti-

### UN ALTRO PADRE

scrive da Hong-Kong  
in data 21 giugno 1951

A Shanghai tutte le scuole cattoliche sono ormai in mano comunista.

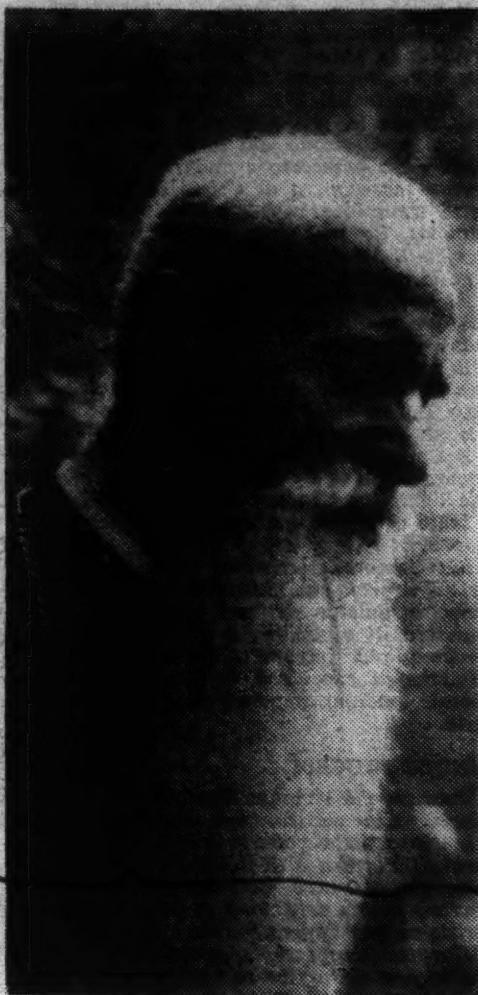
Molti Padri sono discesi già ed altri se ne aspettano per la fine del mese. Resteranno solo quelli indispensabili per la cura d'anime, e cioè gli addetti alle parrocchie; tutto l'altro personale delle scuole, che ormai non ha più niente da fare, viene via. Padre G. Fu e Padre P. Yeh sono in prigione, ed ho inteso dire che sono stati deportati in luoghi da dove non si esce che morti e pazzi. Essi furono imprigionati per essersi alzati a parlare in difesa del Papa in una delle adunanze pubbliche a cui sono obbligati a partecipare. Monsignor Vescovo e altri tre Padri sono chiusi a domicilio coatto in episcopio. Il Padre L. Yeh, che era sceso già per poter circolare liberamente e quindi sostituire in qualche modo il Vescovo, fu subito messo in prigione.

La lotta è ormai aperta e si cerca in tutti i modi di cacciare via i Missionari stranieri e di far firmare ai Sacerdoti indigeni le cosiddette tre indipendenze: indipendenza dal Papa, indipendenza economica e autogoverno.



# CINA TERRA DI MARTIRI

## E' NATO NELLA ROSSA EMILIA il Vescovo cacciato via da Mao-Tse-Tung



Sul volto di Mons. Mignani si legge l'indivisa sofferenza di un padre lontano dai figli.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CASTELFRANCO EM., settembre.

Due guardie del Governo di Pechino lo avvertirono che entro 24 ore doveva essere fuori dei confini della Cina. La comunicazione riguardava il vescovo settantenne di Kian (nella regione centrale di Kiang-Si) che ormai da 23 anni risiedeva colà.

La valigia conteneva appena gli effetti personali. Caricarono la valigia e il vecchio Vescovo su di una automobile, lo consegnarono a due guardie alla stazione, le due guardie lo misero in treno. Altre due sentinelle lo vigilarono in ogni movimento mentre agli estranei curiosi facevano dire che quello dalla barba bianca era una spia imperialista, e giunti alla frontiera lo fecero scendere. Non un saluto. Gli indicarono con la mano la direzione. Di là, i funzionari inglesi lo accolsero.

Lasciava dietro di sé i suoi 25 mila cattolici diocesani e una decina di parrocchie sprovviste di sacerdote. Dei 24 missionari europei non ne restava più il seme. Sui 15 preti cinesi, invece, un cupo e tragico velo di prigione scendeva.

Il Vescovo dalla barba bianca e fluente, ritornava a Castelfranco Emilia, nel triangolo della morte, dove 70 anni prima era nato e che da più di vent'anni non vedeva.

### Le truppe liberatrici

Contro la Chiesa la situazione è incominciata ad aggravarsi al principio di quest'anno, quando ai militari sono subentrati i commissari del popolo. I militari erano disciplinati. Avevano avuto ordine di rispettare minutamente le persone e le cose. Por-

tavano la liberazione contro le truppe nazionaliste disorganizzate e indisciplinate. Grande giubilo quindi per l'armata del popolo che si dimostrava così mite e rispettosa e dove ogni infrazione agli ordini veniva severamente punita dai capi russi che costituivano l'ossatura gerarchica dell'esercito combattente.

Le missioni continuarono il loro lavoro, gli ospedali retti dai missionari e dalle suore ripresero la loro attività benefica sotto

loro destino di morte appena la Polizia li avverte di presentarsi al commissario del popolo per andare volontariamente a combattere «l'imperialismo americano» in Corea. Fiumane di vite gettano nella battaglia. Mons. Mignani ha sentito parlare di 4 milioni di morti in Corea e non erano passati i recenti sanguinosi dieci mesi.

Le chiese non vengono affatto distrutte o usate per altri scopi. Una saggezza diabolica li guida. Le Chiese rimangono deserte.

**Ha lasciato nel pianto 25 mila cattolici e una decina di parrocchie senza parroco. L'hanno trascinato al confine a forza. Voleva restare tra i suoi figli e soffrire e morire con loro.**

il beneplacito dei liberatori popolari. Per due anni, questo. Per quanto bastò insomma all'organizzazione politica comunista di trapiantarsi con i suoi quadri. Allora le cose cambiarono.

S'era intanto istituito un rigidissimo controllo. Ogni paese aveva il suo stato d'animo dove tutto stava scritto di ogni cittadino. E ogni cittadino aveva fatto la sua confessione generale dinanzi al commissario del popolo sollecitato dalle parole di perdono ed anche dalle cariche che per qualche tempo distribuirono a quanti narravano il loro passato nazionalista.

Un controllo fittissimo e scrupoloso che un bel giorno divenne una camicia di Nesso.

Servi quello schedario per la sottoscrizione alla famosa carta delle tre indipendenze. Ogni cinese, o vivente nel territorio cinese, doveva sottoscrivere alle seguenti tre indipendenze: indipendenza dagli imperialisti; indipendenza economica; indipendenza religiosa.

Per i cattolici incominciava con questa terza indipendenza un tragico caso di coscienza. L'indipendenza religiosa significava firmare la decisione di staccarsi da Roma, dal Papa, dalla Chiesa cattolica. Il clero non firmò con a capo il metropolita di Non-Chang, Mons. Giuseppe Chon. E le prigioni si aprirono mentre l'infamante verdetto del tribunale popolare li qualificava spie di un imperialismo straniero. Non si vogliono staccare da Roma, quindi sono legati allo straniero reazionario.

E' purtroppo la logica diabolica che consacra il martirio e vuole degli apostati.

### L'indottrinamento

Il vecchio vescovo emiliano, esiliato di tra i suoi 25 mila cattolici cinesi, porta nel suo cuore stanco l'incertezza di quelle vite umane. Chè la vita umana, nella nuova tattica comunista cinese, non ha più valore alcuno. Quindi una epurazione radicale che non si limita a sospendere dalle cariche. Coloro che avevano confessato il loro nazionalismo scompaiono nella notte. Non c'è alba, almeno nelle città, che non rischiarano una decina di fucilati. Li prelevano (quanta monotonia triste nel comunismo!) li prelevano di notte, li caricano su di un automezzo, li portano ai limiti della città. Li, vengono fucilati e lasciati insepolti. L'indomani ci pensano i parenti ad andarseli a prendere.

Non diversamente il reclutamento per i «volontari» coreani. I giovani conoscono il

Manca il prete, manca la possibilità di comunicare coi fedeli, manca il permesso di recarsi da paese a paese. La scristianizzazione vien operata alla Diocleziana, senza martirio cruento.

Contemporaneamente, con la nuova struttura politica, le scuole sono passate al partito. La gioventù viene «indottrinata». L'ateismo marxista è la nuova religione. All'uscita dalla scuola i ragazzetti portano in cuore ciò che loro è ripetuto quotidianamente e cioè: i messi dell'imperialismo Americano e Vaticano vengono a raccontar fa-

vole per tenerci schiavi. Non è vero nulla di quanto essi dicevano. Esiste solo Stalin. Mao-Tse-Tung è il suo profeta...

Il grande ospedale di Kian, costruito dal vecchio vescovo emiliano, continua a funzionare. Però il direttore che era un sacerdote è sotto inchiesta per appurare se è stata retta la sua amministrazione. Si sa già come andrà a finire. Condannato per... aver rubato al popolo cinese, come sono state condannate le suore. Le suore missionarie sono state condannate per aver ucciso un numero spropositato di bimbi cinesi... E' semplicemente diabolica la tattica. Le suore hanno ammazzato i bambini cinesi? Ma sì, stampano i giornali comunisti. Sono andati a controllare i libri dall'ospedale e di tutti i decessi sono state incolpate le suore. Come se un rappresentante governativo andasse a visitare un qualsiasi ospedale italiano e si facesse dare l'elenco di tutti i degenti morti, considerando responsabile di quei decessi il direttore. E' enorme.

Lo stanco cuore missionario del vecchio vescovo emiliano Mons. Mignani ha assistito, senza spezzarsi, a un tale scempio fino al giorno che due guardie comuniste lo condussero al confine della Cina. Nel 1930 gli stessi comunisti di Mao-Tse-Tung lo avevano preso prigioniero, e con percosse e calci lo avevano trascinato lungo il mercato della sua città.

LORENZO BEDESCHI



Mons. Gaetano Mignani viene attorniato da una folla di cattolici che ammirano la nobile figura del vescovo esule.

## Il rappresentante della Santa Sede espulso dai comunisti di Pechino

Un nuovo gravissimo episodio è venuto a inserirsi nel triste quadro della persecuzione che le autorità della Cina comunista conducono contro la Chiesa cattolica: l'Internunzio Apostolico, S. E. Mons. Antonio Riberi, il quale si trovava in territorio cinese dal 1946, ne è stato espulso sotto le consuete scontatissime accuse di spionaggio e di connivenza con gli organizzatori di una pretesa congiura contro il governo di Pechino.

Mons. Riberi fu tratto in arresto la settimana scorsa e condotto alla direzione di polizia di Nanchino, dove dopo essere stato sottoposto a lungo interrogatorio, gli venne letto il decreto di espulsione; subito dopo, il Prelato, fu ricondotto nella propria residenza e quivi, mentre egli provvedeva a preparare i bagagli, come gli era stato intimato, una dozzina di agenti rossi si abbandonavano al saccheggio della residenza stessa. Successivamente, sotto la scorta di 30 poliziotti l'Internunzio, accompagnato dal Segretario della Nunziatura, Mons. Giuseppe Caprio e dal segretario particolare, padre Herman Urgan, venne condotto alla stazione ferroviaria di Nanchino, e di qui, rinchiuso in un vagone di terza classe e sempre sotto la vigilanza della polizia, raggiunse Sciangai. Da detta città,

il rappresentante della Santa Sede, venne trasportato a Canton, dove, durante una sosta in una locanda d'infimo ordine, fu costretto ad ascoltare una lunga tirata sui motivi che avevano provocato la sua espulsione, detta da un commissario comunista alla presenza di numerosi attivisti del partito. Da Canton, finalmente, dopo essere stato oggetto di una serie di perquisizioni, il Prelato poté passare a Hong-Kong.

A ricevere Mons. Riberi nella colonia inglese, erano il clero e i fedeli residenti nella colonia stessa, fra cui numerosi sacerdoti espulsi dalla Cina; appena il treno è giunto alla stazione ferroviaria di Kowloon, la folla, in ginocchio, ha acclamato lungamente al Presule il quale ha impartito ai presenti la sua benedizione. Altre migliaia di fedeli, raccolti lungo la strada che dalla stazione conduce al porto, hanno espresso al Prelato, colpito da così grave ingiustizia da parte del senza-Dio, i sentimenti del loro affetto e della loro delusione.

Questa nuova perfidia dei persecutori del regime di Pechino rappresenta un atto di odio verso la Santa Sede che fu la prima, quando ancora

interessi politici di grandi Potenze avrebbero voluto tener la Cina in una condizione di semi-indipendenza, a riconoscere e ad approvare le giuste aspirazioni del popolo cinese ad una vita degna ed indipendente. Fu la Santa Sede e solo essa a rispettare le più nobili tradizioni, culturali e morali, di una grande civiltà e a ravvivarle con la luce del Cristianesimo.

Questa decisione, dunque, costituisce anche una prova di più della rinuncia che il comunismo impone all'indipendenza dei popoli.

Inoltre, Suore che dedicarono alla Cina la loro esistenza, che combatterono l'usanza di abbandonare le bambine appena nate, che si prodigarono per salvare migliaia di persone dalla fame e dalle malattie, missionarie che per decenni hanno lavorato per la rinascita spirituale e materiale del popolo cinese, cittadini della stessa Cina che non intendono rassegnarsi all'apostasia, non scacciati dalle loro case, vengono imprigionati, espulsi, mentre non pochi cadono nelle esecuzioni sommarie ordinate dagli epuratori nel nome del «progresso» e di una società «più giusta». Infine, secondo le notizie che pervengono da quell'infelice Paese, ben 14 Vescovi delle varie diocesi, languono in prigione.

Di fronte a questi delitti che richiamano alla mente gli episodi più tragici delle persecuzioni anticristiane dei primi secoli — episodi che purtroppo si ripetono dovunque dominati il comunismo, in Europa, come in Asia — si leva la ferma protesta dell'anima cristiana e di quanti credono nella libertà spirituale e nella dignità umana.

SANDRO CARLETTI



Mons. Riberi



# CRISTO SOSTA CON I POVERI DEL DELTA PADANO

## UNA IMPORTANTE ADUNANZA DEI VESCOVI DEL DELTA

FERRARA, 29.

Nel palazzo arcivescovile di Ferrara il 10 agosto, si sono riuniti gli Arcivescovi e Vescovi del Delta Padano, per lo studio dei problemi riguardanti le loro Diocesi nei confronti dell'Ente del Delta.

Gli Eccellentissimi presenti si sono costituiti in Commissione Episcopale per il Delta Padano e al termine dell'importante adunanza hanno deliberato quanto segue:

1) La Commissione Episcopale del Delta Padano prende atto con viva compiacenza della immediata applicazione della Legge-Stralcio nella zona stessa, nonché dell'istituzione dell'Ente per la colonizzazione ad essa relativa. Infatti essa ritiene che la riforma, ci ispiri ai principi sociali della Chiesa e che miri, soprattutto, all'uomo nella sua integrale personalità e quindi spera che la Legge e l'Ente che deve applicarla concorrano efficacemente alla elevazione non solo economica ma altresì morale e religiosa delle popolazioni. Non vuole tuttavia entrare nei particolari tecnici e nella valutazione dei fattori economici della Legge e della sua applicazione; valutazione che esorbita dalle sue competenze.

2) La Commissione Episcopale nomina una Commissione Esecutiva, composta di incaricati diocesani nominati dai rispettivi Vescovi e presieduta da Mons. Vescovo di Comacchio, la quale Commissione deve vagliare le proposte avanzate dai parroci e trattare in maniera esclusiva con l'Ente Delta, in modo che non si prendano provvedimenti in relazione ad Enti Ecclesiastici senza prima averla interpellata.

3) La Commissione deve far presente alla Presidenza dell'Ente la grande difficoltà di una efficace collaborazione da parte del Clero e delle Associazioni da esso dipendenti, determinata dalla depressione economica in cui si trovano generalmente nella zona gli Enti Ecclesiastici. I sacerdoti, in alcuni casi, stentano la vita, e le Chiese o mancano affatto in alcune frazioni, oppure sono insufficienti; mancano sedi convenienti per la assistenza all'infanzia e per la cristiana formazione della gioventù.

Il Documento è firmato: + Ruggero Bovelli, Arcivesc. di Ferrara. + Giacomo Lercaro, Arcivescovo di Ravenna. + Giacinto Ambrosi, Vescovo di Chioggia. + Guido Mazzocco, Vescovo di Adria. + Natale Mosconi, Vescovo di Comacchio.

## DAL NOSTRO INVIATO

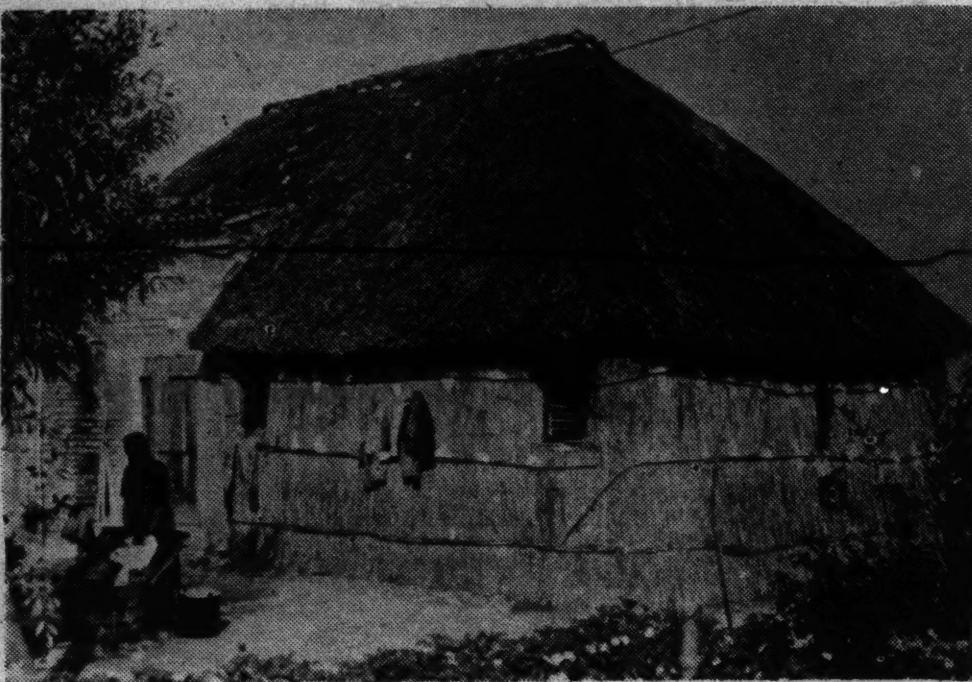
FERRARA, settembre.

Tutta quella zona che si estende sul litorale adriatico da Ravenna a Chioggia, intersecata da paludi, canali, canneti, distese di valli, praterie, capanne lo hanno definito Delta Padano.

La definizione ha comportato un immediato intervento governativo di bonifica economica e morale. Sottolineiamo: bonifica economica e morale. Grandi aree di terreno appartengono a diciotto proprietari privati o associativi che dovranno essere decurtate e ridotte a non superare i 200 ettari. Contem-



Per andare a Batterie di Pola bisogna battere queste... strade piantandosi fino a mezza gamba sulla riva del Po.



Paglia e fango ricoprono le abitazioni dove vivono famiglie minacciate dalla malaria.

poraneamente dovranno essere attuate quelle migliorie ai braccianti e ai lavoratori della zona da permettere loro di vivere da uomini.

La bonifica morale non è che una conseguenza. L'uomo non è soltanto strumento di lavoro, non è soltanto due, Ha delle istanze spirituali, delle esigenze d'insublimazione che presuppongono una condizione economica umana. La virtù si esplica in un suo clima. Sul lettino da campo del materiale si adagia il cristianesimo, ci ammoniva Péguy cinquant'anni fa. Diamo la possibilità al proletariato di poter accettare il cristianesimo, gridava con più arditezza Marc Sangnier dopo la squillante parola sociale di Leone XIII.

Insomma il Delta Padano non è solo un problema di esproprio del latifondo, è soprattutto un impegno religioso di dare una condizione umana di vita a circa duecentomila persone le quali oggi vivono in condizioni disumane.

Da Comacchio a Porto Tolle, cioè, nelle sbavature terrose che il Po continua a deporre al suo entrare in mare, abitano circa

450 mila vite umane. La maggioranza è costituita da braccia vogliose di lavorare. Il 52 per cento sono operai. La vanga, il badile... e un'immensa distesa di 300 mila ettari di terra che il Po sta depositando nella sua logorante fatica secolare e perenne alla foce. Da secoli ha roso la montagna donde nasce e da secoli deposita quel terriccio di riporto qui, dove una popolazione quasi allo stato brado cresce selvaggiamente, instabile nelle capanne come lo è la rena su cui affondano la vanga pigra.

Di questa popolazione brulicante come una periferia di città, 10.500 unità sono da un anno all'altro inesorabilmente disoccupate. Braccia conserte e vanghe arrugginite.

## LA PROMISCUITA'

Si forma una popolazione anarchica e selvaggia dove i germi della ribellione trovano la più lussureggiante pastura. Mancano case salubri che sostituiscano le capanne di traliccio e di melma dove in un riquadro sul tipo di stalla trovano alloggio, una decina

di persone, uomini e donne, bimbi e ragazze. Una promiscuità impressionante e disumana.

Manca l'acqua potabile, la luce, il più delle volte la chiesa. A Paese di Scardonare, per esempio, zona di Chioggia, la chiesa fu costruita nel 1935. Quei tremila abitanti videro per la prima volta il sacerdote solo nel 1939. Uscirono dai loro casoni coperti di canneto asseccato e andarono incontro a questo messaggero di Cristo vestito di povertà come lo erano essi con immensa meraviglia. Lo vedevano per la prima volta in vita. E in questa terra ingenerosa il prete vive la miseria economica e morale. In dieci anni quel testimone sacerdotale di Paese di Scardonare ha benedetto appena due matrimoni proprio in regola.

Il parroco di Pila a Porto Tolle, vive in una camera adibita a chiesa, canonica, uficio. Dorme sulla brandina accanto al Santissimo come nelle età lontane e favolose.

E Comacchio? Gente generosa e ospitale, povera ed eroica. Impera la disoccupazione che incupisce i volti e chiude i cuori come il lento e torbido mareggiare dell'acqua che stagna.

Ma sempre, testimone della povertà di Cristo, il prete che porta nel cuore la pesantezza disumana del suo popolo. Corusche bandiere di ribellione e di lotta di classe rendono più impenetrabile il dolore delle migliaia di cuori che brulicano su questo litorale padano impenetrabile come il deserto.

## CINQUE DIOCESI

Ecco perché i cinque Vescovi delle cinque diocesi che costituiscono questa desolata estensione della povertà e cioè gli Arcivescovi di Ferrara e di Ravenna, i Vescovi di Chioggia, Adria e Comacchio, riunitosi a Ferrara l'altra settimana si sono inseriti di diritto su quest'opera sociale e benedetta che il Governo s'appresta a compiere.

Alla fine della riunione cui ha preso parte, in nome del Governo, il prof. Bruno Rossi direttore dell'Ente per la Bonifica del Delta Padano, i Vescovi hanno sottoscritto un documento che bisognerebbe leggere in ginocchio, tanta è l'ansia paterna di soccorrere la loro gente.

Saputo che dei 40 mila ettari espropriabili, già 9 mila sono stati defalcati nella zona di Mesola e Massaficaglia alla Società Bonifica ferrarese e Zuccheri, i Vescovi hanno preso atto con viva compiacenza dell'immediata applicazione della Legge-Stralcio.

Mons. Giacinto Ambrosi, Vescovo di Chioggia, ieratico nella sua barba candida cappuccina, parlava ardentemente di riforme, di cooperative, di attuazione di programmi leoniani. A lui accanto, Mons. Natale Mosconi, eletto recentemente Vescovo di Comacchio, interveniva con bruciante zelo per la sua gente comacchiese senz'acqua e senza case. «Non perdiamo tempo» esclamava. E al Direttore del Delta Padano fa giungere quotidianamente non meno di tre lettere.

Così gli Arcivescovi di Ravenna e di Ferrara intervenivano con la loro paternità disinteressata, che gli uomini di Chiesa sanno ritrovare nell'incommensurato amore a Cristo presente e sofferente in ogni disoccupato.

Il documento episcopale, fa presente di non «voler entrare in particolari tecnici e nella valutazione dei fattori economici della Legge e della sua applicazione, valutazione che esorbita dalle sue competenze». Però non cessa di portare sul tavolo della Presidenza del Delta le urgenze del clero, della gioventù, dell'infanzia. Parole che fanno paura si leggono nel documento vergato da questi cinque cuori pastorali: «I sacerdoti in alcuni casi, stentano la vita, e le Chiese o mancano affatto in alcune frazioni o sono insufficienti».

E' terribile questo grido lacerante uscito da un documento che cinque mani episcopali hanno sottoscritto.

LORENZO BEDESCHI



A Batterie di Pola questa stanza, coperta con giornali e riviste illustrate, costituisce un lusso. Vivono in essa dieci persone.



Il prof. Bruno Rossi, direttore dell'Ente, spiega il vasto programma di bonifica approvato dal Governo.



# MERIDIANO DI ROMA

## TEMI IN DISCUSSIONE

In treno o in aereo 11 Ministri degli Esteri si sono recati ad Ottawa per riunirsi con il Ministro degli Esteri canadese intorno ad un tavolo rotondo e discutere insieme i problemi dell'alleanza atlantica. Termina così la serie delle conferenze internazionali in America e comincerà la serie delle conferenze internazionali in Europa.

Come al solito la riunione dei Dodici nella capitale canadese è stata preceduta da una riunione a tre tenutasi a New York. Se quella a dodici ha preso in esame i problemi dell'alleanza atlantica — logicamente in rapporto alla situazione mondiale — i Tre hanno esaminato i problemi mondiali, in relazione alla situazione atlantica. Essi non hanno avuto un ordine del giorno, ma solo un calendario di incontri: lunedì Acheson si è incontrato con il Ministro degli Esteri inglese; martedì con il Ministro degli Esteri francese; mercoledì si sono riuniti tutti e tre insieme. Secondo un certo elenco essi hanno dovuto discutere 16 argomenti diversi.

### L'INNOMINATA

Il Trattato di pace con il Giappone è stato firmato. La «bomba» sovietica non è esplosa. Gromyko — malgrado un tentennamento all'ultima seduta — ha partecipato a tutti i lavori della Conferenza e ha parlato tutte le volte che ha potuto. Il giorno della firma, un'ora prima della cerimonia, ha tenuto una conferenza stampa, poi è ritornato nella villa di cui parlammo la scorsa settimana. Non hanno firmato, come la Russia, la Polonia e la Cecoslovacchia. Hanterterio. Come per l'Innominata del Manzoni, quale sia questa Potenza straniera non si dice, ma tutti sanno come si chiami.

### FRONTE DIPLOMATICO...

Nulla di nuovo in Corea. Cioè: le trattative per l'armistizio sono ancora sospese e gli osservatori hanno cessato di tenere il conto esatto delle denunce di violazione di tregua presentate dai cino-coreani. Questi adesso le stanno avallando con «confessioni» di pri-



John Foster Dulles ha percorso 200.000 Km in aereo per riuscire a concertare il trattato di pace con il Giappone.

gionieri, i quali asseriscono di aver partecipato agli attacchi nella zona neutra di Kaesong. Ma i comunisti sono capaci di presen-

## REVISIONE DI TRATTATI

Le Potenze anglo-sassoni sembrano persuase della necessità di rivedere il trattato di pace italiano e nei colloqui dell'on. De Gasperi a Washington il problema è stato messo a fuoco. Mentre scriviamo s'ignorano quali sono state le conclusioni pratiche dell'incontro.

Comunque, la vicenda dolorosa della pace italiana impone alcune riflessioni che, per essere generali, escono dalla cornice delle Nazioni per collocarsi in quella dei principi. I politici hanno per i principi di valore generale una istintiva ripugnanza; un verseggiatore di finta vena popolare, ma letteratissimo, diceva del politico che: «... non si cura della legge di natura; ma piuttosto esso corregge la natura della legge». Se la citazione non è del tutto esatta bisogna prendersela con la nostra memoria; la sostanza però è resa bene: il politico tende a ridurre il generale, cioè la giustizia, all'utile, anche legittimo, ma pur sempre particolare.

Il dramma dei trattati di pace — e perciò anche di quello italiano — è ch'esso fu imposto: volle chiudere una guerra legando il vinto non già a quel ch'era conforme alla giustizia obiettiva, bensì all'interesse concordato dei vincitori. Poi accadde — nelle circostanze che tutti conoscono — che i vincitori si divisero anch'essi e che, pertanto questo interesse non fu più comune a tutti i Grandi... Il trattato di pace italia-

no, perciò, parve «ingiusto» non perché impose pesi e limitazioni schiacciati per la sovranità e l'indipendenza di un Paese; ma perché non risponde più ad una supposta utilità politica di una parte dei vincitori.

E del resto è la vicenda secolare del diritto internazionale in cui il «jus» è sempre subordinato a determinati vantaggi di carattere contingente: se nel diritto interno, privato e pubblico dei diversi Paesi, prevalessero gli stessi criteri un consorzio civile non sarebbe più possibile.

Il dramma del mondo odierno è proprio in questa mancanza di una norma giuridica morale a tutti comune e conforme alla legge naturale.

I trattati di pace si possono e si debbono riformare quando palesemente non sono più sostenibili; non sarebbe necessario se dopo un conflitto l'equità prevalesse sullo spirito di vendetta. Ma se nel rivedere un trattato si seguisse ancora la via dei supposti interessi, se, cioè, si volesse adeguarlo all'evoluzione che essi hanno subito, il Paese che un giorno fu costretto a firmare potrebbe averne qualche apparente vantaggio temporaneo, unito però, forse, a non pochi inconvenienti. Ma l'ordine della giustizia non ne guadagnerebbe molto, mentre il primo scopo da seguire dovrebbe essere appunto la ricerca della giustizia; e il resto verrebbe per sovrappiù.



Questa foto riprodotta in milioni di esemplari ha fatto piangere tutta l'America. Ritrae il sorriso di un valoroso soldato rivolto al ritratto della propria sposa. Hubert Reeves ha perduto le gambe e le braccia. Gli è rimasto il sorriso sulle labbra e un gran cuore.

tare degli imputati pronti a dichiarare di essere Gengis Kan. Ad ogni modo il Comandante in capo delle forze dell'O.N.U. in Corea della delegazione giapponese è stata l'ultima. Le altre delegazioni si sono succedute in ordine alfabetico.

Subito dopo, Acheson e il Primo Ministro nipponico hanno firmato un accordo bilaterale con cui gli Stati Uniti si impegnano a difendere il Giappone da ogni attacco che provenisse dall'esterno e da ogni rivoluzione armata che una non nominata Potenza straniera cercasse di far scoppiare sul suo territorio. Come l'Innominato del rea ha proposto ai cino-coreani di tenere la conferenza in un altro luogo più tranquillo che non sia Kaesong, un luogo di cui sia impossibile violare la neutralità. I cino-coreani non sembrano sentirsi da quest'orecchio.

### ...E FRONTE MILITARE IN COREA

Questo sul «fronte» diplomatico. Sul fronte delle operazioni militari i combattimenti continuano sia pure limitati a scontri di non vaste proporzioni. Alcuni affermano che sono battute di attesa, tanto più che i servizi di informazione alleati hanno denunciato la presenza in Corea di truppe caucasiche e di formazioni reclutate nei Paesi del blocco comunista europeo. Per la cronaca la Tass ha smentito queste informazioni, asserendo che in Corea non ci so-

no truppe sovietiche. Se le cose continueranno di questo passo, si potrà vedere fra non molto se aveva ragione la Tass o i servizi di informazione alleati.

### I 350 TECNICI DELL'A.I.O.C.

Il Governo di Londra, dopo un violento discorso del Primo Ministro persiano al Senato, ha diramato un comunicato in cui si afferma che le trattative con Teheran, che erano state «sospese» il 23 agosto debbono ritenersi, invece, «interrotte». Da parte sua Mossadeq ha invitato la Gran Bretagna a riprendere le trattative entro 15 giorni, pena lo sgombrare dei 350 tecnici inglesi che stanno ancora ad Abadan. La Persia intende mandar via quelli, per mettere al loro posto altri tecnici, probabilmente stranieri, che facciano funzionare le raffinerie per suo conto. La Gran Bretagna si appella alla sentenza dell'Aja che ha invitato le parti a mantenere le cose allo stato in cui si trovano

in attesa di un verdetto definitivo e si dichiara disposta a difendere la sicurezza dei suoi tecnici.

### INCIDENTI A BERLINO

In Germania, e più precisamente per Berlino, le questioni si stanno complicando. Abbiamo accennato come i russi, o il Governo di Grotewold che fa lo stesso, abbiano imposto un pedaggio agli autoveicoli in transito sulla strada che unisce la Germania occidentale ai settori occidentali dell'antica capitale tedesca. Adesso si ha notizia che hanno sequestrati 1.000 veicoli che si trovavano in autoremessa nel settore sovietico della città, ma che erano di proprietà di cittadini «occidentali». Inoltre un soldato americano che si trovava in «jeep» sul limite della linea divisoria dei settori è stato ucciso da una pattuglia russa.

Così si continua, con i nervi tesi e gli animi sospesi, sperando che alla fine il buon senso prevalga.

G. L. BERNUCCI

## PICCOLO POLEMIKON

## LA TRINITA' IN... INDIA

In un opuscolo antireligioso si rinviene il seguente colpo di... bomba atomica: «La Trinità del Cristianesimo non è affatto originale ma è presa dalle religioni più antiche. Nella religione del Brahmani, la Trimurti «unità divina» è composta egualmente di tre persone, Brahma (il Creatore), Wischnu (il conservatore) e Schiwa (il distruttore). (Il, Capt. 17).

Per chiarire il gioco grossolano di far credere che la parola «Trimurti» sia uguale a «Trinità» basta consultare un serio trattato di storia delle Religioni. Si viene a sapere, allora, che Brahma non è dio personale, ma concetto panteistico; Wisnu e Siva, due idoli in eterna lotta tra loro, il primo come principio del bene, il secondo come principio del male.

Che c'è di comune, anche lontanissimamente, con l'evangelico Padre, Figlio e Spirito Santo?

Eppoi è a notare che «la Trimurti» non è stata mai oggetto di un dogma né di una sua teoria; essa non ha mai avuto importanza notevole, religiosa o filosofica. E' solo una espressione del Sincretismo indiano, della tendenza ad unificare e ad eguagliare i culti... (Chantepie: Histoire des religions, p. 418).

Ciò si legge, ad es., in un libro scientifico come la «Histoire des religions» del dott. Chantepie (p. 418). Vi sono, sì, delle religioni che adorano più dei messi insieme (e la parola «trimurti» si riferisce a tre dei, o culti, messi insieme. Ma che

c'entra, questo, con la Trinità cristiana di un solo Dio in tre persone?

Eppure, ecco che cosa scriveva il povero Guido Podrecca (il famoso direttore dell'«Asino») sulla rivista «Secolo XX», Milano, 1919, p. 868: «L'identità con la leggenda cristiana è assoluta: Saviatri (Padre), Agni (Figliuolo), Vayu (Spirito Santo) costituiscono tanto la trinità indiana che la cristiana. Twasti (il falegname) corrisponde a S. Giuseppe...».

Ebbene, queste parole testuali stampate in una rivista italiana e firmate Podrecca sono, tutte, un insieme di falsi. Di questa «trinità» indiana — Saviatri-Agni-Vayu — che dovrebbe essere l'originale donde fu tratta la copia della Trinità cristiana — un solo Iddio in tre persone uguali e distinte — non vi è traccia nella storia delle religioni e nessun libro di storia delle religioni ne parla!

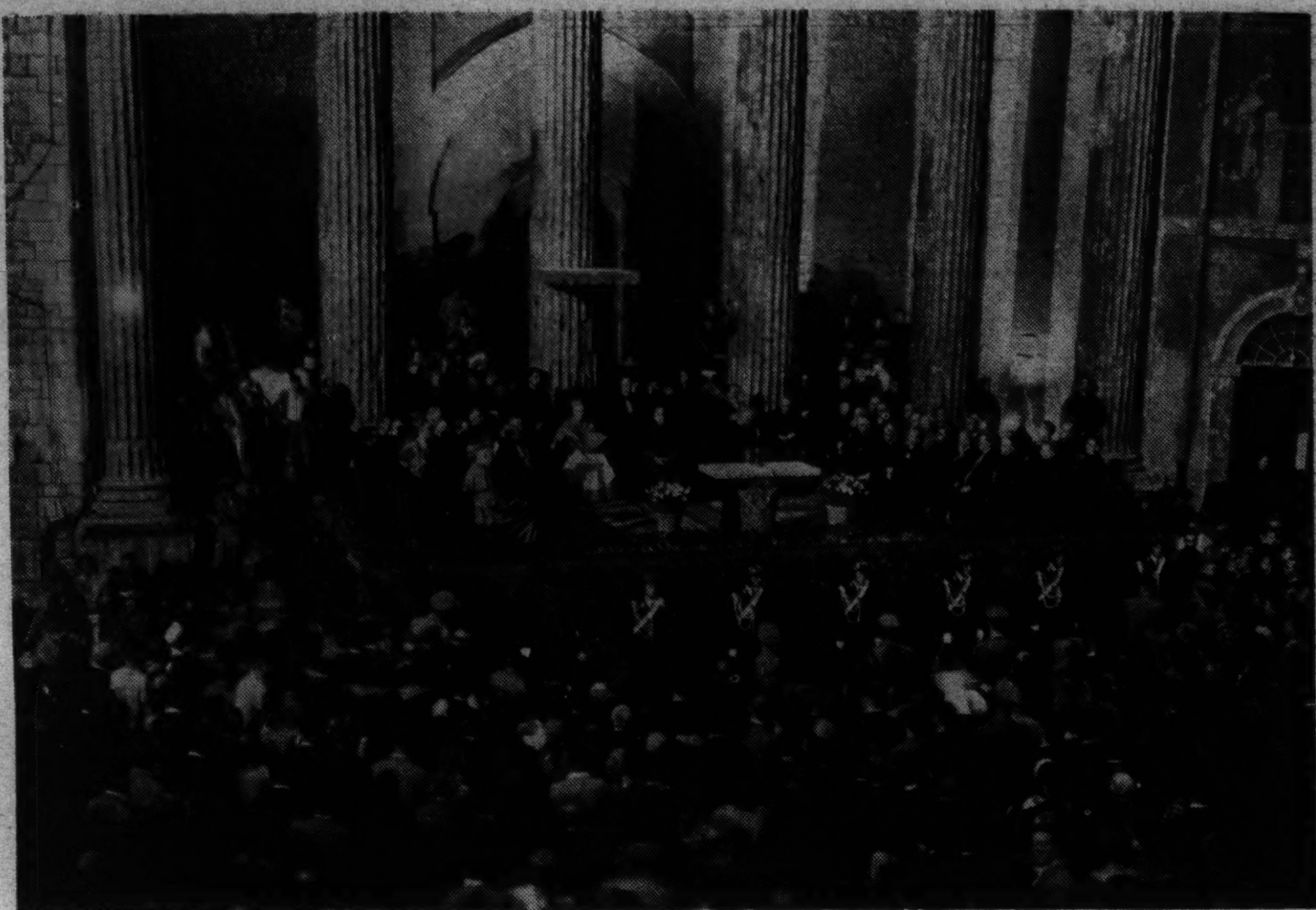
Sono invenzioni sciocche e blasfeme che in un primo tempo fanno ridere (si pensi alla trovata del falegname Twasti, che sarebbe l'antenato di S. Giuseppe!); ma poi, pensando che con questi mezzi si cerca di togliere al popolo la fede nella Chiesa non si può ridere più. Si deve invece concludere che non siamo più nel campo della scienza e della discussione. Siamo dinanzi a gente che, approfittando della ignoranza e della credulità delle masse, inganna e mentisce; mentisce e inganna.

MART.



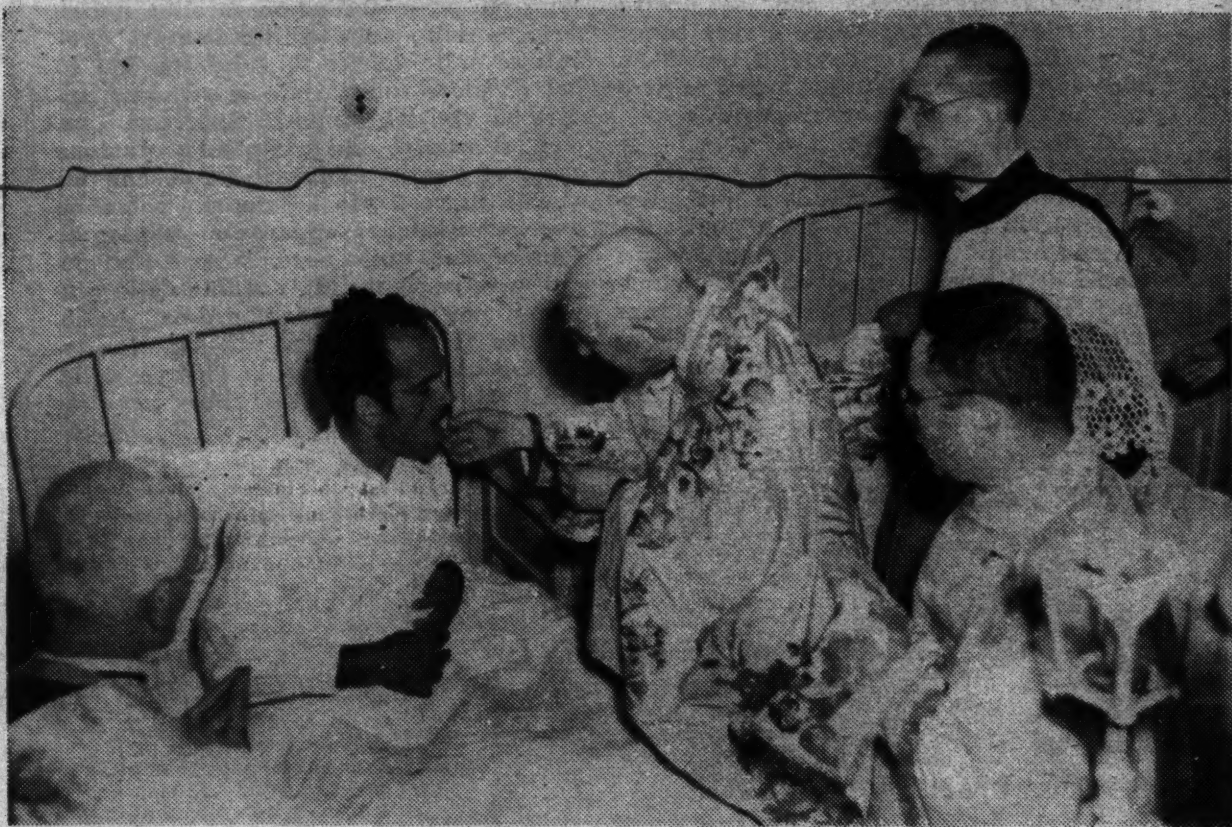
La Delegazione giapponese, che ha firmato il trattato di pace con 45 del 51 Stati convenuti a San Francisco e l'accordo bilaterale con gli Stati Uniti, rientra in patria.





La manifestazione dei lavoratori cristiani in Piazza del Comune

# **CONGR EUCARIS NAZION ITALI**



Cardinale Legato porta la Comunione agli ammalati



I Vescovi si avviano ad una funzione relig



Il Pontificale di chiusura in San Francesco presenti tutte le autorità



L'Assemblea della Gioventù Femm



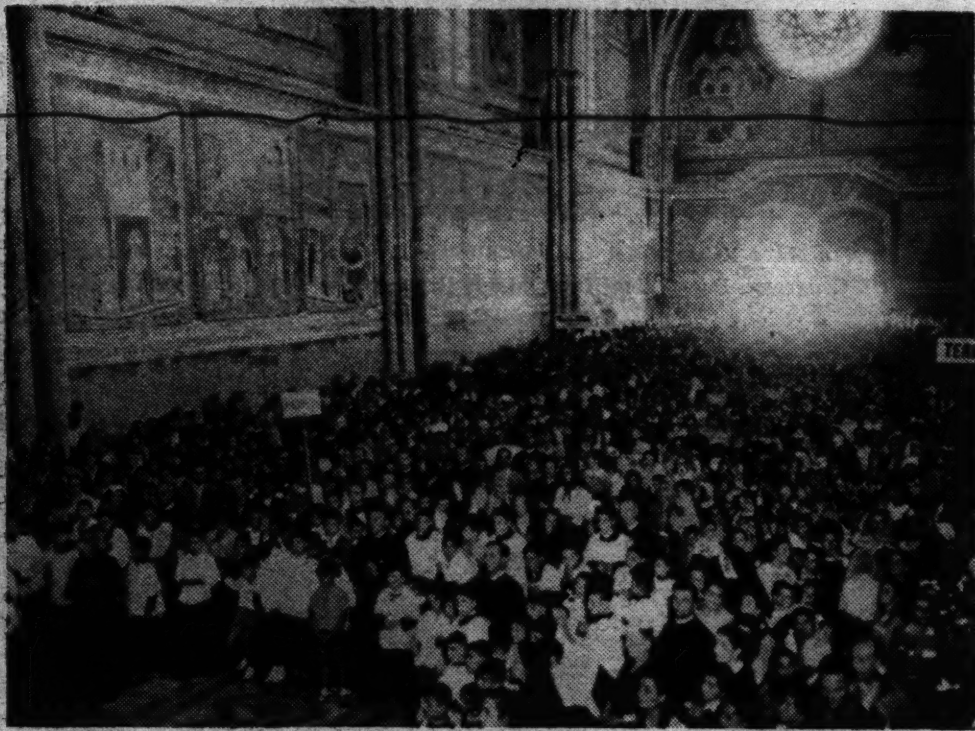
# GRESSO RISTICO ONALE LIANO



Il saluto dell'Azione Cattolica portato da Vittorino Veronese



ione religiosa



Il raduno dei fanciulli a San Francesco



tà femminile di A. C.



Il Sindaco di Assisi rivolge l'omaggio al Cardinale Legato

**L**A stampa cattolica — l'altra l'ha quasi completamente ignorato — ha dato larghe cronache del tredicesimo Congresso Eucaristico Nazionale Italiano svoltosi ad Assisi; ha detto della partecipazione delle folle e degli uomini di Governo, della radiosità delle giornate eucaristiche nella città di San Francesco; dell'entusiasmo che ha circondato il Cardinale Schuster Legato Pontificio; delle grandi assemblee e delle sezioni di studio; delle funzioni solenni; della processione finale da San Ruffino a Santa Maria degli Angeli; del messaggio pontificio; di ogni particolare insomma del grande quadro. Riferire ora la cronaca sarebbe impossibile, ma non si può fare a meno di rilevare le punte salienti e più significative dell'avvenimento.

Anzitutto è questo il primo Congresso nazionale che si tiene in Italia dopo la guerra che ne interrompe la serie grandiosa; la ripresa è stata degna dell'argomento per fervore di entusiasmo; se non lo è stato per vastità di partecipazione di folle si deve evidentemente ai grandi movimenti già determinati dal recente anno santo, dalla piccolezza (materiale, già s'intende) della città scelta a sede del congresso, da qualche altra circostanza esterna; può essere anche che qualche aspetto formale, organizzativo, o programmatico di questa specie particolare di congressi debba esser riveduto per aggiornarlo con le esigenze d'oggi che non sono più quelli di cinquant'anni fa; ma questi sono aspetti secondari che si notano proprio per scrupolo di coscienza. Il fatto grande rimane ed è: che le folle corrono ancora come sempre incontro a Gesù perché sanno che Lui soltanto ha parole di vita eterna.

Diciamo di altri aspetti salienti di questa manifestazione, dei culmini raggiunti dalle grandi giornate assisiane.

Molte decine di migliaia di persone sono accorse non solo dalla Valle spoletana e dall'Umbria, ma da tutta l'Italia; una sessantina di Vescovi facevan corona all'Em.mo Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, Arcivescovo di Milano, Legato Pontificio; con loro erano le più qualificate rappresentanze del Governo della nazione: il Presidente del Consiglio ad interim Piccioni (che ha sostituito il Presidente De Gasperi assente dall'Italia nel rappresentare le supreme magistrature della nazione) e il sottosegretario alla Presidenza Andreotti che l'ha sostituito nello svolgimento del tema affidatogli; il Ministro Rubiniacci che ha parlato ai lavoratori, i deputati La Pira, Bersani, Cingolani e Jervolino e il Sen. Tosatti che hanno parlato in varie riunioni, vari altri deputati e senatori che hanno partecipato con il Sindaco di Assisi e le autorità politiche della provincia a tutte le manifestazioni. E' la prima volta in Italia che le supreme autorità del Governo partecipano a manifestazioni di questo genere: a qualcuno potrà non dir molto; a noi sembra che dica molto, tanto che non ci mettiamo nemmeno a dirlo.

In tutte le cerimonie il Cardinale Legato è apparso benedicente non solo, ma partecipante con la sua parola sempre appropriata, sempre ispirata: specialmente commovente la comunione agli ammalati che il Cardinale ha portato andando su e giù per le ripide stradette di Assisi, così mistiche, così suggestive, ma così dure a salirsi e a scendersi; ma quanta pace ha portato in tanti cuori quella vista, quale commozione in tante piccole e nude casette così autorevolmente visitate! Specialmente entusiasmante poi la visita del Cardinale alla manifestazione dei lavoratori delle ACLI con l'omaggio al lavoro cristiano.

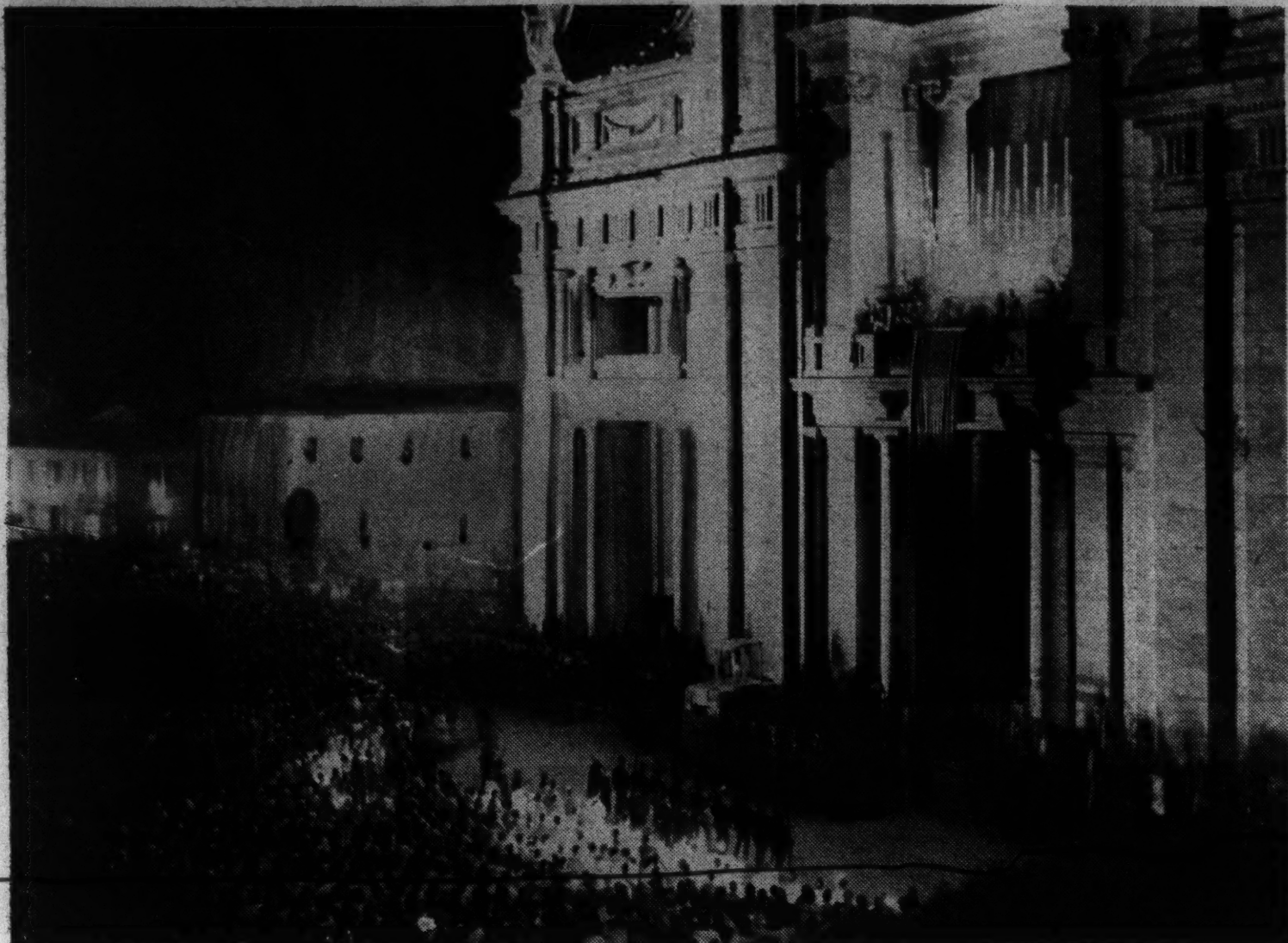
Non bisogna trascurare di rilevare che questo

(Continua a pag. 8)

ENRICO LUCATELLO



# XIII CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE ITALIANO



La Basilica di Santa Maria degli Angeli — che racchiude la Porziuncola e il luogo del transito di San Francesco — era domenica tutto un fuoco d'amore per la chiusura del XIII Congresso Eucaristico Nazionale Italiano (Foto Felici)

(Continuazione dalla pag. 6-7)

congresso è stato essenzialmente un congresso laico, dico di laici. In tutto ci saranno stati un centinaio fra Vescovi e sacerdoti: di fronte alle parecchie decine di migliaia di laici — uomini, donne, giovani, fanciulli — erano appena tanti quanto bastava per rappresentare la Gerarchia; tutto il resto era popolo, popolo lavoratore: chi ha veduto la processione di domenica non potrà, per esempio, dimenticare il gruppo imponente dei lavoratori romani con qualche centinaio di fiammanti bandiere seguire cantando e pregando l'Eucaristia. Anche questa è una cosa che dice molto, dice tanto.

Forse il Segretario del Comitato, padre Missaglia, che sapeva tutto, saprà anche quante comunioni sono state distribuite in quelle giornate; noi non lo sappiamo; sappiamo però che gli altari sono stati sempre affollati la mattina e — nella notte di veglia eucaristica prima della chiusura — anche di notte; quella voce che scendeva dalla rocca illuminata a giorno e chiamava i vicini e i lontani all'altare di Gesù non è stata inascoltata, anzi ha acceso palpiti di commozione e di amore.

E poi il messaggio del Santo Padre: se non sbagliamo è la prima volta che Pio XII ha rivolto un discorso per radio agli italiani; vogliamo dire a tutti gli italiani e soltanto agli italiani, popolo e governo. Ventate di entusiasmo investivano la basilica di Santa Maria degli Angeli domenica sera quando il Papa parlò; ventate di entusiasmo che salivano su, fino a San Francesco in Assisi, fino alla Rocca degli Albornoz, e si spandevano in tutta la valle spoletina andando, andando, sotto un cielo così fittamente pieno di stelle da far venire le vertigini a guardarle; quelle stelle al di là delle quali Francesco e Chiara spandevano lo sguardo e videro da questa terra la gloria di Dio sulla loro nuda povertà.

Oggi Assisi è tornata, com'è, silenziosa e calma, di quella calma quasi stanca e sempre operosa ch'è delle genti umbricche di una civiltà non sai quante volte millenaria. Ma per quelle vie risuonano ancora gli inni e i canti che tante migliaia di fedeli hanno sciolto in quei giorni al Divino Eucaristico Re.

ENRICO LUCATELLO



Le lezioni del corso di studi cristiani si sono intrecciate con le manifestazioni del Congresso: qui parlano Mons. Cesare Angelini e il Padre Riccardo Lombardi S. J.



Il Cardinale Legato parte da Assisi in forma ufficiale



# CEMENTO ARMATO

## e architettura sacra e profana



Si osservino in queste ciclopiche mura dell'Aereopago di Alacri la massa delle strutture. La resistenza era data dalle grandissime dimensioni.

Con l'avvento del cemento armato molti problemi dell'edilizia sono stati definitivamente superati. Sta ora all'artista dare forma pregiata alla colata del cemento per trarne architetture pari alla bellezza di quelle classiche.

Avviene non di rado che scrittori dotati più di sentimento artistico che di conoscenze tecniche confondano struttura portante con l'aspetto esteriore e, poiché sono spesso state erette, di recente, in Italia e all'estero, costruzioni non belle in sé e specialmente in stridente contrasto con «l'ambiente», han protestato non contro gli errori architettonici, di gusto e di ambientamento, ma contro il cementarmato. Sarebbe come, ci si passi il paragone, se vedendo un tale vestito a festa, con abiti sgargianti e sgraziati, invece di sorridere con compatimento deplorandone la mancanza di sensibilità, andassimo a ricercare nello scheletro la causa di tale goffaggine.

Si rimpiange il mattone, con le sue cortine calde di colore; la pietra da taglio; le cupole e tante altre cose belle, come se tutto ciò fosse incompatibile con il cementarmato, mentre è vero precisamente il contrario, come dimostrano tanti e tanti moderni edifici costruiti con tale sistema e che presentano la parte vista vuoi in mattoni, vuoi rivestita in pietra da taglio, che hanno archi e cornicioni e tutte le caratteristiche vuoi del rinascimento, vuoi del barocco, vuoi degli altri stili, che han dato tanto lustro alla nostra architettura dei secoli scorsi.

La realtà, che ha originato la confusione che molti fanno tra architettura moderna e cementarmato, è dovuta al fatto che mentre, da

### NOVITA' DELLA TECNICA E CURIOSITA'

LA SCIENZA PREVEDE I SUCCESSI SPORTIVI

R. W. Parnell, parlando alla seduta finale dell'Associazione Britannica per il Progresso delle Scienze, ha predetto che Roger Bannister batterà nel 1952 il record mondiale del miglio nei Giochi olimpici di Helsinki.

Parnell ha dichiarato di essere riuscito a elaborare una formula mediante la quale è possibile stabilire quali probabilità di successo sieno riservate ad un atleta, in determinate prove sportive.

Lavorando con un gruppo di velocisti e di mezzo fondisti, dopo aver provveduto a misurare le gambe, l'altezza e il peso nonché, mediante i raggi X, la grossezza del cuore di ciascuno di essi, egli ha potuto, interpretando tali misure con la nuova formula, indicare chi sarebbe un buon fondista e chi un buon velocista.

Il pubblico ha applaudito quando, dopo aver citato i dati relativi a Roger Bannister, il dott. Parnell ha dichiarato: «Noi siamo certi che l'uomo che ha queste misure batterà l'anno prossimo il record del miglio a Helsinki». Ai lavori hanno partecipato oltre 4000 scienziati. Ma alle gare, se Parnell riuscirà, a correre sarà uno solo.

I VECCHI GIOCANO A PALLINE

Nel piccolo villaggio di Tinsley Green, situato nei pressi della capitale britannica, verrà presto organizzato un torneo di... palline. E fin qui nulla di straordinario, poiché in tutti i paesi del mondo, o in un modo o nell'altro, i bambini amano trastullarsi con le piccole sfere di coccio, di marmo o di vetro. Se nonché nel piccolo paesotto appena lambito dall'intenso traffico di una strada maestra, il gioco della pallina non è riservato ai bambini. Esso è infatti una specie di prediletto sport locale, un'attività tradizionale cui prendono parte tutti, anche i barbuti vecchioni che, circondati da una folla di sostenitori e di ammiratori di tutte le età, passano ore intere durante i caldi meriggi estivi a schioccar palline sui piccoli campi di gioco circolari in terra battuta.

Nel piccolo villaggio si spera ardentemente che una squadra locale composta di vecchi campioni della pallina abbia la possibilità di incontrare una forte ed agguerrita rappresentativa americana. Che tifo, quel giorno!

un lato, ragioni di solidità, di economia, di rapidità di costruzione, di progresso, in una parola, han segnato nelle nuove costruzioni il trionfo della moderna tecnica edile, dall'altro, ragioni di dura economia han portato a camere relativamente piccole, con pareti sottili, con molte finestre, con piani bassi, con impianti vari di luce, riscaldamento, aerazione, ecc., donde è venuta fuori l'essenza dell'architettura moderna, che può chiamarsi funzionale, e che è stata, quindi, spesso impropriamente chiamata del cementarmato, confondendo, per tornare al paragone di prima, lo scheletro con il vestito.

E questo è avvenuto tanto più facilmente in quanto, consentendo tale struttura con la sua robustezza derivante dall'unione razionale di cemento e ferro, largo uso di piattabande, si è addivenuti, massime per ragioni economiche, a coperture piane, a finestre e porte rettangolari, spesso più larghe che alte, a tutto quell'insieme, a dirla in breve, che è la moderna architettura che è resa possibile dal cementarmato, ma che non è «del cementarmato». Questo è un mezzo, magnifico certo, ma solo un mezzo che può adattarsi alla volontà di chi progetta: esso però consente ora all'architetto quanto in passato sarebbe stato impossibile raggiungere.

Infatti i costruttori non han potuto che subire le limitazioni loro imposte dai materiali disponibili: per stare alle forme più note, prima si ebbe il vano formato da grandi massi formanti le spalle e poi una grandissima pietra come architrave, successivamente la copertura fu data dal contrasto di due pietre più o meno ingentilendo con forme statuarie, con volute, con ornamenti floreali: gli archi e le volte segnarono poi il massimo grado di naturale contrasto e dimostravano che i nostri antichi conoscevano molto su quanto riguarda resistenze e ripartizione di pressioni, come è comprovato, tra l'altro, dalla cupola del Pantheon, che manca addirittura di quella parte centrale del colmo, là dove gli sforzi sono nulli.

Ma il nuovo sistema non ha che un secolo di vita: esso utilizza le

«In varie circostanze abbiamo avuto occasione di manifestare il Nostro interesse per l'esercizio della vostra professione. Infatti — per non soffermarci che sulla più vasta e grandiosa delle sue attività, vogliamo dire l'edilizia —, quale ne è il molleplece oggetto? Procurare con ogni diligenza un focolare decente, sano e, in quanto possibile, confortevole, a tutti, specialmente a tanti sventurati, espatriati, rifugiati, erranti senza dimora; far sorgere o rialzare dalle rovine gli edifici pubblici necessari od utili alla vita sociale, economica, commerciale, industriale; costruire quelli richiesti dalla coltura intellettuale, morale, artistica, come le scuole, gli istituti, i musei; elevare, a gloria di Dio e per i bisogni religiosi delle popolazioni, santuari, templi, degni del loro fine sublime.

Ora in tutto questo, dalle più umili abitazioni ai più splendidi edifici, bisogna saper unire alla utilità pratica, accresciuta e perfezionata da tutti i progressi moderni, la dignità e il valore estetico, retaggio di una tradizione che, lungi dallo svariarsi in strane deformazioni, si mantiene e si arricchisce ad ogni passo, nel corso di una continua evoluzione, senza incoerenze né capricci.

E' chiaro che la perfezione di questa alleanza della tecnica, della comodità e della bellezza, esige nell'ingegnere e nell'architetto una scienza, un'esperienza, un gusto, che suppongono doni naturali, coltivati e affinati dallo studio e dal lavoro».

(Dall'Udienza concessa dal Santo Padre all'«Unione Romana Ingegneri ed Architetti» - 17 giugno 1951).



La tecnica moderna ha eliminato le massicce strutture pur ottenendo con materiale scientificamente selezionato costruzioni solidissime da sfidare il tempo. La foto riguarda l'Auditorium costruito recentemente a Roma.

proprietà dell'antico ferro, migliorato da più perfette lavorazioni, e quelle del giovane cemento, di un legante cioè relativamente nuovo, dotato di ottime qualità, per trarne il massimo partito. Ed ecco, a dire una sola conseguenza, le moderne case, alte assai più delle antiche e, ciò malgrado, con spessori murari enormemente minori, sì che una camera al piano terreno di un grattacielo può essere più luminosa di quanto non lo fosse, in passato, una presso i merli di un castello.

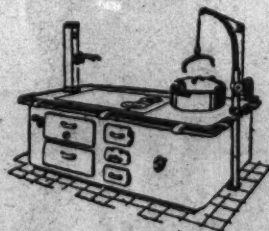
E tante, tante applicazioni si sono avute che troppo lungo sarebbe sia pure l'accennarne: su di una soltanto vogliamo soffermarci un istante e cioè sull'edilizia sacra, quella che deve assurgere alle più alte espressioni architettoniche in quanto deve allontanare l'uomo dalla vita terrena, con tutte le sue relative impresse e le sue miserie, e dargli l'impressione, nei limiti che a noi umani è possibile formare, dell'immensità della gloria di Dio.

Dall'umile poesia di un sacello fiorito di campagna alla mole grandiosa di S. Pietro, dalla chiarezza di una Chiesa umbra alla cupa maestà di un Duomo spagnolo, dai pinacoli di una cattedrale gotica all'oro dei mosaici bizantini, è tutta un'arte meravigliosa che rispecchia il sentimento dei popoli nell'estinsecazione della loro fede: ebbene in questa concezione, dopo un periodo di incertezza per trovare la buona strada, ecco che il cementarmato

sta dicendo la sua parola maestra, consentendo di riallacciarsi alle forme della tradizione, cui l'anima nostra è legata, ma di rinnovarle non quella pesantezza dovuta alle gravi strutture murarie, che con la loro mole toglievano molto alla divina grandiosità della basilica, bensì con membrature sottili, quasi aeree, testimonianza di un miracolo statico.

Ed allora ci è dato avere maggiori spazi liberi da colonnati; ci è dato costruire in tempo assai minore di quanto prima era necessario; ci è dato raggiungere quella pressoché perfetta armonia, e quindi bellezza, che non deriva dal capriccio degli uomini, ma dall'applicazione di leggi divine, quali sono quelle fisiche, matematicamente espresse e quindi immutabili ed eterne.

r. d. v.



CUCINE per Istituti Religiosi  
Collegi - Comunità - Cliniche

**NICOLINI**

Via Fracassini 18 - ROMA  
Telefono 390.979



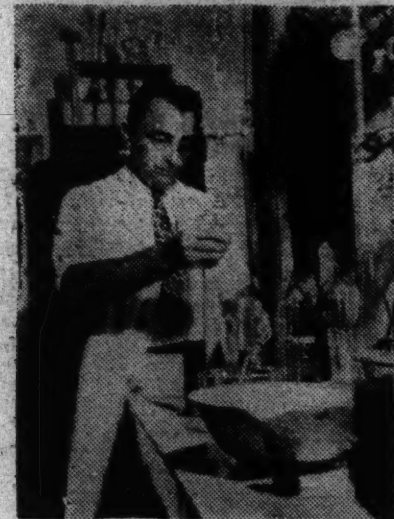
# IL PANE della MORTE

La Francia è stata scossa da un drammatico fatto. Un mugnaio, certo Maillet, per avidità di guadagno ha mescolato nella farina di grano cereali velenosi. Conseguenza: il pane formato da così inquinata pasta ha provocato la morte di quattro persone, la follia a trenta e la menomazione a 150 altre persone.

L'inchiesta è stata condotta con una seria meticolosità anche perché un incubo spaventoso gravava sulla zona. Il colpevole è stato individuato e arrestato. Ma intanto a Pont-Saint Esprit si piange sopra le povere vittime.



Il sindaco M. Hebrand presenta un pezzo del pane della morte alle autorità.



Il professor Oliver, illustre scienziato analizza chimicamente il fatale pane per trovarvi le cause della mortalità.



Il pane, dato ad alcuni conigli, ha provocato prima una furiosa agitazione e poi la morte degli animali.



Lo sciagurato mugnaio mentre viene arrestato sotto una così grave imputazione.

## Appuntamento della carità

«La Carità copre la moltitudine dei peccati».

(S. Pietro, I, 4, 7-11).

— 141 —

Sono un infermo, paralitico da molti anni e degente in ospedale, senza alcuna speranza di guarigione. A ventotto anni la vita sembrerebbe impossibile, se la fede non rendesse l'anima capace di soffrire e di accettare la volontà del Signore. Purtroppo, non sempre si è forti abbastanza per sopportare tutte le angustie e le privazioni che la sofferenza ci impone.

Il mio caso non sarebbe forse più doloroso di tanti altri, ma una cosa mi riesce assai penosa ed insopportabile, ed è questo quasi totale isolamento dal mondo, la solitudine di una vita che trascorre troppo monotona, priva di qualsiasi distrazione.

Un apparecchio radio potrebbe attenuare questa sorda angoscia, permettendo di collegarmi col mondo esterno, (10 anni di questa solitudine!) ma i mezzi mancano e mi rivolgo perciò a voi, Benigno: so della carità dei vostri lettori ed ho prove della loro bontà.

Voglio il Signore concedermi di esaudire la mia richiesta, forse un po' ardita, e ricompensarmi insieme ai benefattori che tanto si prodigano, per vostro tramite, in opere di bene.

ARTURO FIORITO

Ospedale S. Gennaro dei poveri - Reparto De Renzi - NAPOLI

E' impressionante rilevare come la liturgia mi segua, volta a volta, quasi a commento di questa mia non sempre gioiosa fatica. Una volta è l'Epistola, l'altra è lo stesso Vangelo che oggi vi mette sotto gli occhi la potenza del miracolo e la remissione dei peccati, che supera quella in misericordia, agli effetti della felicità cui deve tendere ogni anima: la vita eterna. Ascoltate:

«...Ed ecco che gli presentarono un paralitico disteso sopra un letto. Gesù, veduta la loro fede, disse al paralitico: — Figliuolo, abbi fiducia, i tuoi peccati ti sono rimessi. — Ed ecco che alcuni degli scribi dissero dentro di sé: — Costui bestemmia. — Gesù, conosciuti i loro pensieri, disse: — Perché pensate male nel vostro cuore? Cos'è più facile dire: i tuoi peccati ti sono rimessi, oppure: alzati e cammina? Ora, affinché sappiate che il Figliuolo dell'uomo ha sulla terra il potere di rimettere i peccati: Alzati, disse al paralitico; prendi il tuo letto e vattene a casa. — Ed egli levatosi, se ne andò a casa. Le turbe, veduto ciò, furono prese da timore, e glorificarono Iddio che aveva dato agli uomini tanto potere».

Non è vero che la coincidenza è sorprendente?

C'è poi un richiamo tanto dolce della Superiora delle Figlie della Carità dello stesso ospedale: un richiamo alla generosità vostra, che profuma d'anima.

BENIGNO

## POSTA di BENIGNO

A. — EMILIO BRUNETTI (Via Ostiense, 6 - Roma) è un giovane universitario affetto da grave infermità che, a causa delle condizioni di famiglia, non può curarsi e dovrà troncarsi gli studi. Chi sa cosa significa avere un figlio in condizioni simili, perga una mano al caro giovane che mi raccomanda il Barroco Don Gregorini della Parrocchia di San Benedetto. Aggiungo che è ben noto a persona che indirettamente collabora alla buona riuscita di questa rubrica.

A. — FRANCESCA LUPO (Via Ascenzo Mancusi, 24 - Noto, prov. Siracusa) ha 72 anni. L'unico fratello che la soccorreva lo ha perduto. Vive sola, tormentata da attacchi cardiaci ed eria strozata. «Nella mia quotidiana Comunione, offro tutto a Dio nella speranza che qualcuno abbia pietà di me. Data la mia età avanzata, sono certa di non guarire più, ma vorrei avere almeno il necessario, anche per qualche farmaco che servisse ad attenuare le mie sofferenze. Mi vuoi aiutare, Benigno?»

Figurarsi se voglio! Già vedo i miei amici battere alla tua porta. E Don Guastella sorride soddisfatto, capace di raccomandare anche tutto il paese.

A. — CORRADINA CAVARRA (Via G. B. Vico, 28; Noto) abbandonata dal marito e ammalata di pleurite cronica, vive sola, senza cure, nella più nera miseria che laggiù imperversa.

L'UNICA STONATURA SONO ME...

Gentile Signora ROSA DANIA: via B. Bossi, 5 - IMPERIA PONENTE.

Il Direttore mi ha passato la cartolina di protesta su cui Ella mette in evidenza che nel giornale «l'unico stonatura — molto stonata — si trova nella rubrica di quegli che firma e non è Benigno».

Era ora! L'epistolario elogiativo è ormai così imponente che corrovo il rischio di insuperare. E siccome non ho alcuna intenzione di finire nel terzo girone dantesco, il Suo richiamo è giunto quanto mai opportuno. Ella scrive che «purtroppo molta gente per timidezza, per diffidenza, o semplicemente, per pigrizia mentale, dirige a Benigno somme, e vaglia



La figlia del fornale che inconsapevolmente distribuì il pane avvelenato riaprì dopo i luttuosi giorni, il negozio

da... girare». E commenta: «Che gran lavoro! Certo è un lavoro di più, ma non è necessario che lo ripeta tante volte. Se non può far da solo cerchi aiuto». (Ben ti sta, Benigno — nota mia).

Vede, Signora, Ella ha una lieve lievisima menda: quella di non aver capito (ma forse la colpa è mia che, pure, ho creduto d'essermi spiegato... ripeto) che io ho inteso stabilire in questa rubrica una corrispondenza di fraterni sensi fra beneficiati e benefattori, tale da imprimere a questi appuntamenti una caratteristica tutta speciale. Se c'è stata (è il caso di dirlo) qualche nota stonata, ciò non toglie che l'esperimento è riuscito. E l'ho fatto, altresì, per evitare lungaggini e trapasso di responsabilità in una materia di estrema delicatezza. Se fosse qui potrei dimostrarvi con assoluta evidenza. Nè pensi che si tratti soltanto di vaglia da girare: c'è ben altro (lo domandi all'Amministrazione!) nè che giovani dell'A. C. possano venirmi in aiuto. Oggi ogni persona onesta ha diritto di guadagnarsi col proprio lavoro almeno un po' di pane.

## VETRINA

P. L. Colin, Redentorista: «Culto della Regola». Seconda ed. it. a cura del PP. Redentoristi - Piazza dei Quiriti, 17 - Roma.

Ecco un libro che dovrebbe andare nelle mani di tutte le anime che hanno abbracciato una Regola e vogliono viverla con piena assoluta di propositi. Perché è un libro che ci insegna a considerare la Regola come l'espressione esatta del Volere di Dio, anzi come il Sacramento stesso di questo Volere, reso a noi sensibile attraverso la lettura della legge e la parola dei Superiori. Essa perciò è degna di un Culto di Fede, di Speranza e di Amore, simile a quello che prestiamo direttamente alla Divinità. Questa, in due parole, la sostanza del libro, ricchissimo di tutta l'esperienza dei principali Fondatori d'Istituti religiosi di cui sono riportati il pensiero e spesso le parole genuine. Ne è venuta fuori una sintesi ascetico-dottrinale dei doveri verso la propria Regola, utilissima a tutti, ma necessaria ai Superiori, ai predicatori e agli educatori della gioventù religiosa. La prima edizione è stata esaurita nel giro di pochi mesi. Confidiamo pertanto che anche questa seconda, migliorata nella lingua e nella veste tipografica, possa incontrare la medesima sorte.

SANDRO DALLA LIBERA - Liber Organi - Vol. I: Raccolta di Musiche organistiche della Scuola Italiana e Tedesca; Pagg. XXVIII-78 - L. 800; Id. c. s. della Scuola Italiana e Francese; Pagg. XVI-90 - L. 800; Id. c. s. di Pastoral dell'Epoca Classica; Pagg. 84 - L. 800. Formato cm. 22x32. Vicenza, Società Anonima Tipografica Editrice - Deposito in Roma, Borgo Angelico, 10.

Il criterio antologico presiede ai volumi di questa raccolta; e insegue e raggiunge il duplice intento di presentare le pagine tipicamente caratteristiche dei singoli autori, e di proporre lo studio agli alunni e la esecuzione ai cultori d'organo, che ne abbisognino, con adeguato corredo didattico. La musica è accompagnata da una dteggatura rigorosa, dai segni dinamici indispensabili e da indicazioni della registrazione, tali da favorire giusta interpretazione del colore. Nel primo volume vi sono chiare nozioni sulle forme musicali organistiche e sul modo di registrare le musiche antiche: di ciascun autore è data una originale, attraente e gustosa biografia: a ciascun volume precede un

## SEGNALE ROSSO

A parte il rosso titolo «L'Emilia ammazza i preti» (\*) (le frasi troppo drastiche disdicono ai poeti)

do' atto in modo esplicito — carissima Bedeschi — al modo irresistibile con cui tu ci rinfreschi

nella memoria labile le verità più amare, quelle che il nostro popolo non deve mai scordare.

Un popolo cattolico dall'animo gentile maestro ormai da secoli del vivere civile

ha sotto gli occhi un tragico esempio, che si impone come allarmante sintomo di degenerazione.

Dovunque gli si inocula quella follia estremista che muta l'individuo più onesto in un teppista

si perde il senso logico di ciò che è bene e male dimodoché il delinquere diventerà fatale.

L'odio non ferma al limite tra civiltà e barbarie e chi si vuole erigere tra le trincee avversarie

per aiutare i deboli per richiamare al bene, per impedire agli uomini di tramutarsi in iene

dovrà cadere vittima. E' logico che cada: è il più temuto ostacolo lungo la folle strada.

I sacerdoti cadono così dentro la fossa. Ne dà l'esempio tragico l'Emilia — nera o rossa —

che in battaglieri articoli, in libri martellanti come un poema epico in sanguinosi canti

tu sveli a chi sa leggere e a chi deve far fronte dall'alto ad un pericolo ben chiaro all'orizzonte.

(\*) La novità libraria di L. Bedeschi. Ed. ABES. Bologna, via S. Mamolo. L. 100.

put

Se sbaglio, se persisto nell'errore, mi aiutino i lettori che sono i veri protagonisti di questa rubrica e che sono sempre pronti ad assistere nel recapito delle offerte — com'è dimostrato ampiamente nella «Posta». Scrivano, cioè, al Direttore o a Lei stessa ed io mi emenderò. Ma non mi demoliccia con severi giudizi su cartoline aperte. Potrebbe rovinarmi una brillante carriera: e questo non è cristiano. Anch'io sono figlio di Dio.

MI CREDA SUO DEV.

BENIGNO

\*\*\* ANONIMO CORTE PONTIFICIA. — Le mille ad Anna Capocci. Se lei mi conosce, sa pure che il mio lavoro lo sbrigo solo in parte nella Redazione, dove bisognerebbe metter su un ufficio che nessuno si sogna di voler organizzare per motivi diversi. Grazie, comunque, della

offerta che mi ha molto sollevato perché dimostra che qualcuno comprende... Si faccia conoscere. Ella ha un cuore d'oro e in giro ce n'è tanti, troppi di... piombo.

\*\*\* LENA DRAGO per DIANA GIANNOTTI. — Nulla mi è possibile tentare senza la dichiarazione del parroco e del cappellano dell'ospedale. Se dico di perdere la pazienza per averlo ripetuto fino alla stanchezza, la signora Diana mi chiama... stonato e il Direttore mi rifila il rimprovero sottolineandolo. Secondo la predetta signora, io sarei l'unica stonatura del giornale. Che ne dite, amici? Ben mi sta...

### FESTE IN FAMIGLIA

TORTONA — Col più ardente festoso degli abbracci — in un giorno che ha il segno del divino, — Luigi e Beatrice MARINACCI — salutarono il figlio DON FILINO — avviato ad un sublime itinerario: — il santo apostolato missionario.

ROMA — Giancarla, figlia di MORRO-NE Emilio, — che un po' soffriva di malinconia, — dal 25 agosto è in visibilità: — non è più sola ormai. DAVID MARIA — l'atteso e sospirato fratellino — è giunto e le starà sempre vicino.

### PICCOLI AVVISI

GENITORI! Per vostri figli è aperto modernissimo Convitto vicino mare - Scuole Medie Ginnasio Parificati. Informazioni Istituto Sanfrancesco-NESTUNO.

**GIOVANNI ROMANINI**  
Ditta fondata nel 1790  
Fornitrice onorata del Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante  
**ARREDI e PARAMENTI SACRI**  
Seterie - Merletti - Ricami  
Sartoria per Ecclesiastici  
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30  
(presso Piazza Navona)  
ROMA - Telefono 50.007  
LA DITTA NON HA SUCCESSALI

**STATUE**  
Via Crucis, Troni, Altari, Confessionali e arredamento per Chiesa, Presepi  
**GIUSEPPE STUFLESSER**  
Scultore  
ORTISEI, 64 (Bolzano)  
Prezzi e condizioni favorevoli  
E' pronto il nuovissimo catalogo 1951 con nuove opere

**CASA DI CURA**  
«Immacolata Concezione»  
del Comm. MARIO SARTORI  
**SCIATICA - ARTRITE**  
**REUMATISMO**  
A richiesta opuscolo gratis  
Roma - V. Pompeo Magno, 14 - Tel. 35823  
Prof. Dott. FUMMI A.



## LA SETTIMANA SULLO SCHERMO

### HA PAGATO TUTTO

David O. Selznick, che quattro anni or sono sospese ogni attività di produttore trovandosi in cattive condizioni finanziarie, ha oggi pagato i suoi debiti fino all'ultimo dollaro ed ha messo anche da parte una somma per ritornare eventualmente alla produzione. Selznick aveva prodotto dei buoni film che però gli erano costati molto, e doveva alle banche ed a privati una somma complessiva di 11.500.000 dollari. Egli è riuscito a soddisfare i suoi creditori ridistribuendo i film da lui prodotti in particolare all'estero, dove la sua organizzazione di distribuzione si è specialmente sviluppata. A tutt'oggi la organizzazione Selznick è efficiente in Francia, in Belgio, a Città del Messico, in Brasile, Argentina, Giappone ed Australia, e si appresta ad affrontare il mercato tedesco con alcuni film di successo, non ancora presentati in quel Paese. «Duello al sole» e «Rebecca» hanno già nella Germania Occidentale prenotazioni per oltre mezzo milione di dollari. «Rebecca» è stato presentato in Svizzera ben undici volte, ottenendo sempre notevole successo. Attualmente Selznick sta organizzando a New York una società per la produzione di film a 16 mm. e si ritiene che anche in questo campo i suoi vecchi film continueranno a dargli buoni frutti.

### GIUNTI A NUOVA DELHI

M. Le Clerc, cineasta, ed Yves Ponzi, giornalista, membri della spedizione franco-italiana che si era proposta di recarsi dalla Francia al Tibet in scooter, sono giunti a Nuova Delhi, dopo un viaggio di 15.000 chilometri attraverso i deserti dell'Asia Centrale. La spedizione alla partenza da Parigi era composta di quattro membri, ma solo due di essi sono giunti a Nuova Delhi. Questi ultimi intendono recarsi a Simla e di là raggiungere le frontiere del Tibet. In seguito essi proseguiranno fino al Kashmir, dove devono girare un film, e rientreranno in battello a Bombay fra un mese circa.

### BOMBAY COME VENEZIA

Un festival internazionale del film si terrà a Bombay, capitale del cinema indiano, nel prossimo dicembre. E' la prima volta che un festival del genere sarà organizzato in Asia. La manifestazione durerà cinque settimane. Si ignorano ancora i nomi delle nazioni che vi parteciperanno.

### CINEMA A RILIEVO

La radio di Bucarest ha annunciato che alcuni cineasti romeni, in collaborazione con un gruppo di fisici, hanno messo a punto un nuovo procedimento di cinema a rilievo. Un film, realizzato secondo questo nuovo metodo, sarà tra breve proiettato sugli schermi di Bucarest.

### GIULIO CESARE A ROMA

Rappresentanti della Metro Goldwyn Mayer stanno trattando una combinazione — secondo quanto si apprende da fonte americana in Roma — per la eventuale realizzazione di un altro film negli stabilimenti di Cinecittà. Le trattative sono ancora in fase riservata. Si tratterebbe di «Giulio Cesare» dalla omonima tragedia di Shakespeare. La Metro ha d'altra parte comunicato che è stato accantonato il progetto di un altro film che Mervyn Le Roy e Sam Zimbalist avrebbero dovuto realizzare in Italia dopo «Quo Vadis».

### DON CAMILLO

#### SULLO SCHERMO

Fernandel e Gino Cervi sono stati scritturati per interpretare il film «Piccolo mondo di Don Camillo» tratto dal noto romanzo di Guareschi. Le riprese del film si inizieranno in esterni a Bracciano, dove alcuni tecnici e maestranze stanno già lavorando in uno stagno per costruire un villaggio sommerso da una inondazione. Il regista Julien Duvivier è attualmente a Parigi e sarà a Roma fra breve. Salvo l'operatore e l'aiuto, che saranno francesi, tutti gli altri componenti la troupe verranno scritturati in Italia. Il film sarà distribuito in Italia dalla Dear Film.

### BARABBAS

#### SARA' PREFERITO?

Alf Sjöberg, regista del film svedese «Froeken Julie», tratto dall'omonimo dramma di Strindberg e che ha diviso con «Miracolo a Milano» il primo premio al festival di Cannes, ha assistito, festeggiatissimo, alla prima rappresentazione del film a Stoccolma. Sjöberg intende ora portare sullo schermo il noto romanzo di Pär Lagerkvist «Barabbas», che ha vinto quest'anno a Parigi il premio per il miglior romanzo straniero.

PIERO REGNOLI

# SPORT

## FINE e PRINCIPIO

Domenica scorsa si è concluso a Monza il campionato del mondo motociclistico e si è iniziato in tutta Italia il campionato nazionale di calcio.

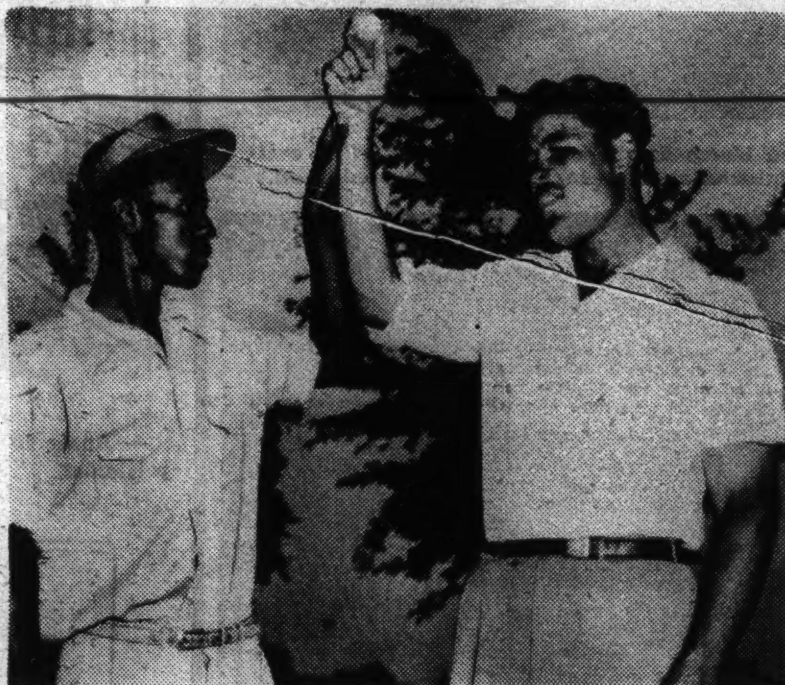
La gara monzese ha visto una nuova brillantissima affermazione dell'industria italiana la quale, oltre ad aver conquistato i primi posti in tutte le categorie (Alfredo Milani su Gilera 500; Albino Milani su Gilera sidecar; Lorenzetti su Guzzi 250 e Ubbiati su Mondial 125) meno che nella 350, una cilindrata che in Italia è, praticamente, abbandonata, ha ottenuto due titoli mondiali e, precisamente, quello della categoria 250, con Ruffo su Guzzi e quello della 125 con Ubbiati, su Mondial.

Nella 500, il titolo è andato all'inglese Duke su Norton (che lo ha strappato al gilerista Masetti), seguito a soli 4 punti da Alfredo Milani e nei sidecars, campione mondiale per il 1951-52 è un altro inglese, Oliver, seguito pure a 4 punti dall'italiano Frigerio.

Il bilancio del campionato, dunque, potrebbe considerarsi decisamente se non dovessimo tener presente che nello svolgimento della stagione di quest'anno il motociclismo italiano ha perduto ben 7

tanto, con piacere, un rilievo del direttore di «Tuttosport», il quale, in un articolo dedicato alla prova di Varese ha scritto testualmente: «Kubler (il neo campione mondiale) meritava pure un riconoscimento. E' un grande campione. Da due anni era sulla soglia: secondo, terzo. L'ha spalancata, è entrato di prepotenza. Il campionato del mondo è in prova unica. Dovrebbe essere campione del mondo il vincitore della più lunga e probativa serie di corse, per esempio, il vincitore del Trofeo Desgrange-Colombo».

Come i lettori ricorderanno, proprio nella settimana scorsa avevamo sostenuto che il titolo mondiale su strada dovesse essere assegnato proprio in base alle classifiche riportate dai partecipanti al suddetto trofeo e il fatto che il direttore di «Tuttosport» abbia avuto e sostenga la stessa idea, dimostra che la medesima non è del tutto sballata. Sarebbe dunque opportuno, che i dirigenti del ciclismo internazionale si decidessero a muoversi: non pretendiamo certo che venga accettata la nostra proposta, ma non ci stancheremo di sostenere che il campionato mon-



Il vecchio intramontabile Louis è tornato sul quadrato vincendo otto incontri consecutivi. Si sta allenando per riconquistare il titolo di campione del mondo detenuto da Walcott.

dei suoi migliori allievi. Questa nota dolorosa getta un'ombra di tristezza sul successo lusinghiero riportato dai piloti e dalla industria d'Italia e pone ancora una volta lo interrogativo se le affermazioni in questo campo debbano essere pagate a così caro prezzo.

Passando al campionato di calcio, possiamo rilevare che la nostra osservazione formulata nel numero scorso e cioè che le partite più interessanti sarebbero state quella di Torino (Juventus-Spal) e quella di Bologna (Bologna-Legnano) nelle quali erano impegnate le due neo-promosse nelle serie A, si è rivelata in parte giusta: infatti, l'unica sorpresa della giornata si è avuta appunto a Torino dove la recluta ha ottenuto un promettentissimo pareggio su una fra le squadre più quotate della Serie. Per il resto, i risultati più o meno prevedibili, ivi compresi la vittoria del Milan a Novara e il pareggio del Napoli (che quest'anno appare particolarmente minaccioso) sul campo dell'Udinese.

Quanto alla serie B, la chiara vittoria del Genoa sul Venezia fa prevedere un'aspra lotta fra le due squadre più quotate alla promozione e, cioè, lo stesso Genoa e la Roma, la quale ultima ha battuto di misura, a Roma, il Fanfulla.

### AGIRE PER TEMPO

Abbiamo trattato lungamente la volta scorsa del sistema col quale viene assegnato il titolo di campione mondiale ciclistico su strada e abbiamo sostenuto che tale sistema è tutt'altro che logico e convincente: abbiamo letto, per-

diale in prova unica non va e non può andare.

Bisogna, dunque, agire finché c'è tempo.

In margine poi, ai campionati mondiali c'è la vicenda del Commissario tecnico, Alfredo Binda, il quale, com'è noto, ha creduto opportuno rassegnare le dimissioni dalla carica, dimissioni che, peraltro, non sono state accettate dall'U.V.I.

Non saremo certo noi a sostenere che l'operato di Binda debba considerarsi quest'anno non suscettibile di critiche (la vicenda di Bartali al giro di Francia e l'inclusione «in extremis» di Bevilacqua nella squadra italiana che ha preso parte al campionato mondiale su strada lo confermano), ma la decisione ci sembra eccessiva. Del resto, se Binda solo per essere stato oggetto di critiche più o meno spassionate, rassegnasse le dimissioni, che avrebbero dovuto e che dovrebbero fare i Commissari della nazionale italiana di calcio del passato e del presente, a proposito dei quali sono state formulate e vengono sempre formulate osservazioni a confronto delle quali le riserve espresse sulle decisioni del Commissario ciclistico sembrano poco meno che lodi?

C'è da augurarsi, dunque, che Binda riveda la propria posizione, a meno che non abbia ragione Rizzieri Grandi, il quale nel «Messaggero di Roma» ha scritto: «Vi possiamo dire che Binda è molto suscettibile e anche nella vicenda di Bevilacqua non ha sopportato le critiche, giuste o ingiuste. E sentendosi offeso, perché è di quelli



I campioni del mondo: Sacchi, Bevilacqua e De Rossi con la maglia iridata passano da velodromo in velodromo per raccogliere applausi e... denari.

che ritengono di non sbagliarsi mai, se ne vuol andare non avendo umiltà di accettare la lezione di Varese».

### DALLA TARGA FLORIO A MONZA

La ripresa della classica corsa siciliana per vetture sport, la «Targa Florio» vinta da Cortese — uno dei piloti più regolari e fra i più apprezzati stilisti — su Frazer-Nash se ha ottenuto un lusinghiero successo, non si può dire che abbia ricevuto da parte dei corridori quell'accoglienza che meritava. Non crediamo che l'assenza di alcuni fra i campioni più quotati si debba attribuire al fatto — del resto giustissimo — che per la suddetta manifestazione non erano previsti premi d'ingaggio, quanto al calendario troppo oneroso della stagione automobilistica.

Infatti, come abbiamo rilevato altre volte, macchine e piloti sono sottoposti ad un lavoro addirittura massacrante e le prime possono essere rivedute e magari sostituite, i nervi e il cuore dei secondi non possono essere oggetto né di revisioni e tanto meno di sostituzioni.

L'elevato numero di gare, inoltre, si ripercuote negativamente sul successo delle medesime (vedi, per esempio, i casi di Pescara e di Bari), quindi, è necessario, nell'interesse degli uomini e dello sport, disporre le cose per il prossimo anno in maniera da evitare che piloti e vetture debbano correre, spesso nel giro di una settimana, da un capo all'altro d'Europa per essere presenti a tutte le prove.

Domenica, intanto, si avrà uno dei più importanti confronti, nel settore automobilistico, a Monza; la prossima gara (formula 1), presenta fra gli elementi più interessanti l'annunciato debutto delle famose B.R.M., quelle macchine, cioè, alla realizzazione delle quali ha contribuito mezza Inghilterra, ma che finora, non sono riuscite non diciamo a vincere, ma nemmeno ad iniziare una gara.

Sarà domenica la volta buona?

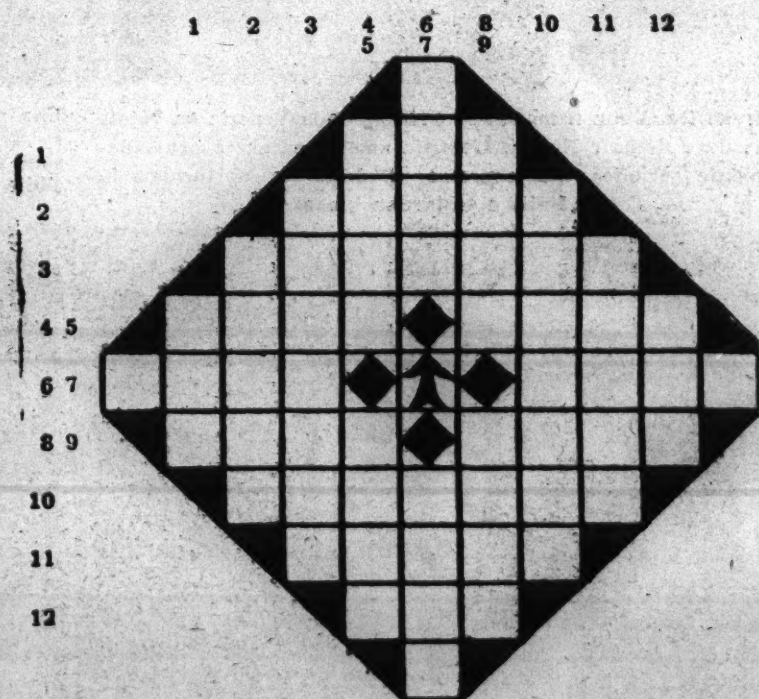
### LA «BUGATTI» RIPRENDE LA SUA ATTIVITA'

La Bugatti, la casa costruttrice delle celebri vetture da corsa che dominarono il campo internazionale una venticinquina di anni fa e che dopo il 1940 era stata costretta a chiudere le sue officine di Molsheim nell'Alsazia a causa degli eventi bellici, riprenderà quest'anno la sua attività. La casa — fondata dall'italiano Ettore Bugatti, morto dieci anni fa — riprenderà il lavoro con la costruzione di una macchina da gran turismo, munita di un motore di 8 cilindri in linea della cilindrata di cmc 3300 e della potenza di 160 HP (senza compressore) e di oltre 200 con compressore. La nuova Bugatti sarà lunga 5 metri e potrà raggiungere la velocità di 150 Km. all'ora senza compressore e di 180 con compressore. Di queste vetture — che costeranno circa cinque milioni di lire — ne saranno costruite cento all'anno.

Per l'anno prossimo la Bugatti annuncia una vettura 4 cilindri di 15 HP.

CESARE CARLETTI

## PAROLE INCROCIATE



### ORIZZONTALI:

1. Buono, devoto — 2. Ve n'è una pendente — 3. Da noia e fastidio — 4. Ti ricorda quello di Adamo — 5. Il re dei venti — 6. Piccola apertura sulla superficie della pelle — 7. Rogo — 8. Pronome simile a ella — 9. La classe sociale — 10. Il nome di uno dei fratelli Bandiera — 11. L'alveare — 12. Pianta cara alla lavandaia.

### VERTICALI:

1. Novelliere — 2. Strumento del fabbro per tenere stretto il lavoro — 3. Segue le dottrine di San Tomaso — 4. Tetra, oscena, senza luce — 5. L'andare — 6. Fu scritto sulla Croce di Cristo — 7. Ne cielo v'è quella maggiore e quella minore — 8. Abitava l'Alicona — 9. Il ritratto morale di una persona — 10. Piato — 11. Metallo di cui gli uomini hanno sete.



# L'OSSERVATORE della Domenica

# FOTOCRONACA



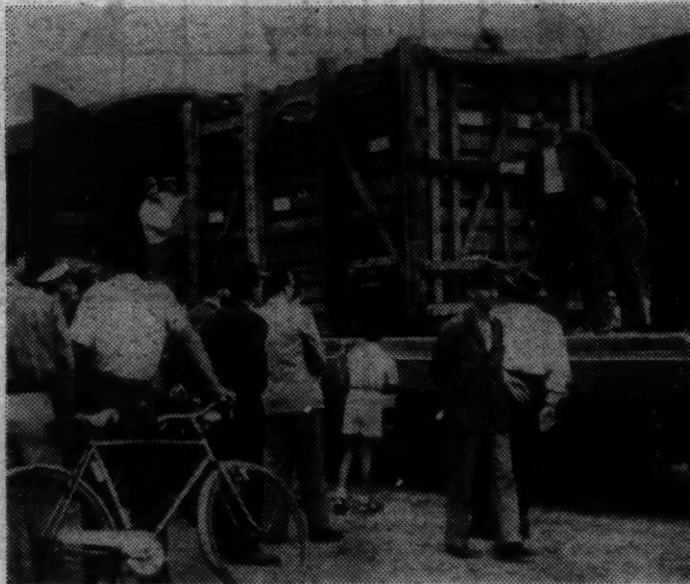
I Russi hanno ricominciato un piccolo blocco a Berlino. Si tratta di un blocco fiscale sui trasporti tra Berlino ovest e la Germania occidentale. Lungo le autostrade le grosse macchine intanto restano in attesa di provvedimenti.



Irene Dunn con il marito F. Griffing dopo Venezia ha voluto visitare Roma e Napoli. L'artista americana che è profondamente cattolica, ha espresso il desiderio di tornare in Italia e sostarci a lungo.



Una violentissima esplosione ha sconvolto Avonmouth presso Bristol. I depositi di combustibile per cause imprecise sono saltati in aria provocando un incendio che è stato possibile domare solo dopo 18 ore di strenua lotta. Quattro morti formano le vittime. Non si esclude il dolo.



Ha 7 anni e già pesa più di una tonnellata. Si chiama «Tom» ed è giunto a Roma dopo 65 giorni di viaggio chiuso in un robusto cassone. Appena libero, nella gabbia s'intende, il rinoceronte si è mostrato irrequieto.



Sul Canal Grande, tra le mirabili quinte architettoniche dei palazzi veneziani, si è svolta la tradizionale regata storica. Alla sfilata delle imbarcazioni hanno assistito molti stranieri richiamati dal fasto e dalla bellezza della cerimonia.

## RIDIAMO SE E' POSSIBILE



NON E' MANCINO

— Giulio, ti convinci ora che Ninetto non è mancino.

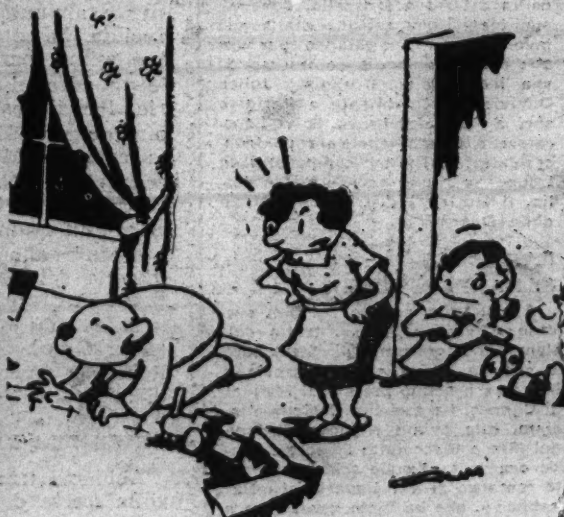


ANIME IN PENA

— Anche io bisogna infine che sopporti la mia prigionia!



— Olà... il signor Brambilla... Allora come è andato il mio amo-esplosivo?...



SCAMBIO DI GIOCATTOLI

— Mentre tu giochi con il tuo treno non ti accorgi che Ninetto sta giuocando con il tuo rasoio.